QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-060

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 13 Dicembre 1951
Anno VII - Num. 294
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. [illegible]

Il male e il rimedio

Il disegno di legge per la vigilanza ed il controllo della stampa destinata all'infanzia ed all'adolescenza corrisponde ad una preoccupazione di cui non intendiamo contestare la legittimità. Tutti sanno che, purtroppo, spesso per spregiudicati calcoli di lucro, si pubblicano scritti e periodici poco rispettosi del riguardo morale dovuto all'infanzia e più ancora all'adolescenza.

Ora il gusto naturale delle anime giovani per gli elementi avventurosi o meravigliosi viene allettato attraverso racconti o immagini che trascendono nella brutalità, nel raccapricciante, nella crudeltà, senza considerazione che la prima cura di ogni educazione sta nel sollecitare la fantasia fervida dei piccoli e dei giovani verso sentimenti gentili e generosi. Ora, colpa codesta anche più grave, si arriva a voler suscitare precoci turbamenti in quell'innocenza, che è il dono, ahimè!, precario dell'adolescenza, o a quella verecondia, con cui, una volta perduta l'innocenza, le anime resistono e nobilitano l'istinto. E tutti sono convinti che a codesti abusi vanno trovati rimedi e che qualche cosa si deve fare per impedire lo spaccio di queste droghe pervertitrici.

Tuttavia il rimedio escogitato dal disegno di legge che oggi si sta discutendo in Parlamento non ci trova consenzienti. Il testo primitivo della on. Maria Federici proponeva l'istituzione di una commissione di vigilanza presso ogni sede di tribunale, il cui compito doveva essere quello di esaminare ed esprimere un giudizio su tutte le pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza. La stessa commissione poi, per quelle pubblicazioni che, a suo giudizio, fossero risultate incriminabili ai sensi dell'art. 14 della legge 8 febbraio 1948, avrebbe dovuto invocare l'intervento della autorità giudiziaria.

Redatto in questi termini, il progetto era già, se non lesivo, imbarazzante per la libertà di stampa. Tutti gli editori venivano costretti ad una comunicazione preventiva delle loro pubblicazioni alla commissione, ed erano soggetti ad una deliberazione circa la incriminabilità o meno di esse. Per altro non si poteva parlare ancora di una censura preventiva, nel senso vero della parola, in quanto l'editore, stando almeno all'interpretazione più plausibile del testo in esame, piuttosto equivoco, poteva ugualmente diffondere la sua pubblicazione, salvo a sottostare ai rigori di legge quando la commissione di vigilanza avesse sollecitato l'azione penale e il tribunale avesse riconosciuto fondata la denuncia.

Senonchè, strada facendo, il progetto è peggiorato. Un emendamento dell'on. Paolo Rossi, infatti, ha stabilito all'art. 4 che la commissione di vigilanza conceda o neghi con decisione motivata l'autorizzazione alla stampa e, in caso di diniego, l'interessato avrà solo la facoltà di ricorrere al tribunale, il quale decide in camera di consiglio.

Non c'è il minimo dubbio che in questo caso la censura preventiva è piena e palese. La commissione di vigilanza, che nel progetto originario aveva poteri solo consultivi e serviva appena di sprone all'esercizio della azione penale, viene così trasformata in commissione deliberante, che decide in via preventiva, autorizzando o negando la diffusione della pubblicazione.

Voci autorevoli si erano già levate contro il testo originario. Il consiglio direttivo dell'Ordine degli autori e scrittori aveva protestato con un ordine del giorno votato all'unanimità, ritenendo che il disegno di legge istituisse virtualmente la censura. Analogamente la Federazione italiana editori dei giornali rigettava, come offensiva della libertà di stampa, l'istituzione di qualsiasi organo di vigilanza. Ed infine nel « Congresso internazionale di studio per la stampa per ragazzi », congresso al quale parteciparono i più autorevoli educatori e specialisti, anche Maria Montessori, condannò il progetto Federici.

Che dire oggi del progetto passato attraverso l'energico e radicale emendamento dell'on. Paolo Rossi e diventato confessatamente un progetto che ripristina senza attenuanti la censura preventiva? Il progetto è incostituzionale nè vale in proposito invocare l'ultimo comma dell'art. 21 il quale suona: « Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire ed a reprimere le violazioni ». Il « prevenire » cui si riferisce tale norma non può essere « la censura preventiva », che è esclusa nei primi due commi dello stesso articolo 21.

Il progetto è superfluo. Tutti gli abusi sono già oggetto di repressione in forza dell'art. 14, dove è detto: « Le disposizioni dell'articolo 528 del C. P. si applicano anche alle pubblicazioni destinate ai fanciulli ed agli adolescenti quando, per la sensibilità ed impressionabilità ad essi proprie, siano comunque idonee ad offendere il loro sentimento morale od a costituire per essi incitamento alla corruzione, al delitto o al suicidio. Le medesime disposizioni si applicano a quei giornali e periodici destinati all'infanzia, nei quali la descrizione e la illustrazione di vicende poliziesche o di avventure sia fatta sistematicamente e ripetutamente, in modo da favorire il disfrenarsi di istinti di violenza e di indisciplina sociale ».

Sembra evidente che, se tale disposizione repressiva fosse sempre ed energicamente applicata, essa agirebbe anche in via preventiva, secondo la vecchia massima di Seneca per la quale la punizione viene inflitta non solo *quia peccatum est*, ma anche *ne peccetur*. Il progetto è, oltre la sua superfluità giuridica, impotente socialmente a raggiungere i fini che si propone.

Giustamente il relatore di minoranza richiamava una risoluzione del citato « Congresso di studio sulla stampa per ragazzi », in cui si diceva che i problemi di educazione sono essenzialmente morali e sociali prima che giuridici. E' affinando la nostra sensibilità di adulti verso i bambini, non già intensificando le difese puramente giuridiche che si può giungere a risultati positivi. Le leggi moralizzatrici presumono troppo. Esse non potranno mai sostituirsi all'opera educativa che spetta alle famiglie, alla società tutta e, per quanto concerne il nostro problema, al senso di responsabilità di coloro che con la stampa si rivolgono ai fanciulli e degli organi che ne disciplinano autonomamente l'attività: le associazioni degli autori e degli editori e dei giornalisti.

Il progetto è pericoloso, come ogni progetto che conferisce poteri di discrezionalità, sia pure superiormente controllati dall'autorità giudiziaria. Quali che possano essere le garanzie suggerite per la composizione delle commissioni di vigilanza, resta sempre il fatto che esse decideranno in via amministrativa e potranno facilmente essere soggette a tutti gli errori, le ingiustizie, le parzialità, le influenze che sono fatalmente connesse all'esercizio di ogni potere discrezionale.

Forse sarà stato utile che il progetto abbia richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su un male, sul quale si sono rilassate la sensibilità e la vigilanza necessarie. Ma il male venga riparato senza attentati alla libertà di stampa e senza ripristino dell'odioso istituto della censura preventiva.

Panfilo Gentile

Un successo di De Gasperi e della delegazione italiana

Poste le basi a Strasburgo della Confederazione europea

Come è stato raggiunto l'accordo fra Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo — Un'Assemblea bicamerale ed un organo esecutivo dovranno dirigere la nuova costruzione politica — Sarà formato l'esercito europeo con la partecipazione tedesca

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, 12 dicembre.

Arrivato per primo a Strasburgo, De Gasperi è stato oggi l'ultimo dei sei ministri degli Esteri a lasciare la città; ma già fra due settimane, subito dopo avere terminato il pranzo di Natale, dovrà rimettersi in viaggio, fra Santo Stefano e San Silvestro, per incontrare nuovamente i suoi cinque colleghi. L'incontro si svolgerà a Parigi fra il 27 e il 30 dicembre; e, salvo ostacoli imprevisti, i tappi delle bottiglie di spumante potranno saltare nella sera dell'ultimo dell'anno per salutare la nascita di quella che era stata sempre considerata come una utopia, e cioè la prima confederazione fra i popoli di Europa.

Il primo nucleo

Si tratterà, in un primo momento, soltanto di un nucleo federativo che dovrà lentamente generare la confederazione (che potrebbe poi essere anche una federazione): e questo nucleo non disporrà all'inizio di tutti i suoi organi di governo e di controllo, la cui configurazione ed i cui poteri verranno decisi da un'assemblea costituente; ma nella tumultuosa notte di ieri è stata messa a Strasburgo la prima pietra della « nazione europea ». C'è da augurarsi soltanto che non si tratti di una nuova Torre di Babele.

Di questa notte tumultuosa è bene raccontare le vicende prima di parlare dei risultati che ne sono scaturiti; anche perchè il colpo di scena si è verificato a notte avanzata, quando i giornali avevano già sfornato le prime edizioni. Il ministro belga Van Zeeland, anima della coalizione contro il progetto federativo, aveva annunciato di non poter rimandare d'un solo minuto la sua partenza fissata per la mezzanotte; i duecento giornalisti che avevano assistito al convegno, come un pubblico di studenti può seguire attraverso le pareti di vetro le fasi di una operazione chirurgica, (i Ministri si erano riuniti in un salone dalle grandi invetriate, fastosamente illuminato a giorno; si poteva seguire ogni loro gesto, scatto, interruzione; chi avesse avuto un binocolo e fosse stato in grado di interpretare, come i muti, i movimenti delle labbra, avrebbe conosciuto tutti i loro segreti), i giornalisti, dicevamo, si meravigliarono, quando le lancette dell'orologio si sovrapposero, vedendo che la seduta continuava e che Van Zeeland non accennava a muoversi. Era accaduto che un nuovo progetto di Schuman, già presentato nel tardo pomeriggio, aveva incontrato il favore anche dei ministri del Benelux quando Adenauer aveva fatto chiaramente intendere che la delegazione tedesca « aveva fretta » di concludere, in un modo o nell'altro, e quando l'on. De Gasperi aveva fatto rilevare che se un primo ministro italiano rispettava l'orario anche un ministro degli esteri belga poteva rinviare di alcune ore la partenza. Alle 2 l'accordo era fatto.

Che cosa prevede, con esattezza, questo accordo? Diciamo innanzi tutto che si tratta d'un accordo di massima, sul quale si sono già messi al lavoro gli esperti e che sarà nuovamente esaminato fra due settimane a Parigi; un accordo che naturalmente non impegna i sei Parlamenti, i quali dovranno discuterlo e approvarlo. Nel trattato, che sarà firmato con ogni probabilità entro gennaio, cioè immediatamente prima della conferenza della N.A.T.O. fissata a Lisbona per il 2 febbraio, dopo un preambolo in cui si apre ad altri Stati la possibilità di accedere alla comunità europea (ospite più desiderato: la Gran Bretagna; più probabile: la Danimarca), si dichiara che i sei Paesi si impegnano a formare « un organismo che dovrà avere struttura confederale o federale e dovrà comprendere una assemblea bicamerale ed un potere esecutivo ».

Sviluppi previsti

L'on. de Gasperi, col quale ci siamo intrattenuti a lungo, ci ha spiegato che in un primo momento verrà formata l'assemblea costituente, simile all'assemblea prevista dal Piano Schuman, formata da rappresentanti dei sei Parlamenti. Le rappresentanze saranno proporzionali all'importanza dei sei Paesi: Italia, Francia e Germania dovrebbero avere uguale numero di rappresentanti. (Da altra fonte abbiamo appreso che probabilmente la costituente fisserà la sua sede in una città del Benelux che potrebbe essere Bruxelles; in tal modo verrebbero dissipati parzialmente i timori dei « tre piccoli » che temono di essere costantemente obbligati a seguire i piani dei « tre grandi », e cioè dell'Italia, della Francia e della Germania. Si dice anzi che gli organismi del Piano Schuman stabiliranno la loro sede nel Lussemburgo. E a proposito del Piano Schuman, De Gasperi ci ha detto di avere appreso da Adenauer che esso sarà probabilmente approvato in Germania prima di Natale; ed ha aggiunto che anche in Italia, almeno in sede di commissione, il piano per la comunità del carbone e dell'acciaio potrebbe passare prima delle feste natalizie.

A fianco della costituente vi saranno un consiglio dei ministri degli Esteri, al quale potranno partecipare in determinate occasioni anche i ministri delle Finanze o altri ministri tecnici, ed uno o più commissari. Il primo rappresenterà la autorità confederale, il secondo (o i secondi) rappresenterà il governo e sarà responsabile di fronte al Consiglio dei ministri. Si tratta — ha detto De Gasperi — di accordi provvisori che vanno completati; e quindi non si può ancora sapere quali decisioni dovranno essere prese all'unanimità e quali a maggioranza; quali saranno i poteri del commissario e quali quelli della costituente. Questa ultima affronterà il problema di creare, entro un anno o due, la Confederazione europea che avrà due Camere, una (la Camera bassa) formata da delegati che potranno essere eletti dai Parlamenti o direttamente a suffragio universale, l'altra (la Camera alta) che, come in Svizzera, comprenderà i rappresentanti dei Paesi confederati. A questo proposito De Gasperi ha ricordato le « delegazioni » nominate dall'Austria e Ungheria per trattare gli affari comuni; ed ha aggiunto, sospirando, che la soluzione ideale, ma difficilissima, « sarebbe l'Unione doganale fra i sei Paesi per fornire i mezzi necessari all'esercito europeo e alla costituenda federazione ». La costituente fisserà i poteri delle due Camere, ma non avrà il potere di imporre nuove imposte o di decidere che il gettito di alcune imposte venga devoluto ad una cassa comune. Del resto il problema del finanziamento è quello su cui non è stato ancora raggiunto un accordo ed è anche quello che maggiormente preoccupa per la sua difficile soluzione.

I risultati raggiunti a Strasburgo rappresentano una vittoria della delegazione italiana e in particolare dell'on. De Gasperi, che ha così celebrato ieri l'inizio del suo settimo anno alla Presidenza del Consiglio.

Che portata avrà questo successo? Quale baco verrà fuori dal bozzolo? Quali saranno le reazioni nei sei Paesi e nelle altre Nazioni? Inutile tentare di rispondere a questi interrogativi; ma ricordando lo scetticismo con cui venne accolto il Piano Schuman, ora quasi entrato in porto, c'è da sperare che lo scetticismo di cui molti dànno ancora prova verso i piani della Confederazione europea, si possa ugualmente dimostrare infondato. E certamente, sia nei confronti degli altri Paesi europei, sia nei confronti degli Stati Uniti e della stessa Unione Sovietica, la Confederazione europea sarebbe in grado di trattare con una autorità molto superiore a quella di cui oggi dispongono i sei Stati che l'hanno fondata.

« L'arte dell'impossibile »

Qualsiasi possa essere il destino di questa confederazione, certo è che l'esercito europeo appare cosa fatta. Anche i tedeschi, fra non molti mesi, indosseranno nuovamente l'uniforme; e dovranno prepararsi, essendo costretti a pensare di nuovo all'esercito, a sopportare un gravissimo peso finanziario. Ma Adenauer è convinto che potrà far rinascere la Wehrmacht senza imporre nuovi balzelli fiscali, aumentando cioè la produzione. Con le ratifiche dei Piani Schuman e Pleven entreranno infatti in vigore gli accordi di Parigi che restituiscono alla Germania quasi tutta la sua sovranità ed aboliscono i controlli alleati sulle industrie tedesche. « Del resto — ci ha detto Adenauer — io non credo che i russi pensino a fare un colpo di testa. E la nascita dell'esercito europeo, contribuendo ad aumentare l'equilibrio delle forze, dovrebbe molto servire alla causa della pace ».

« La politica — come ricordò ieri l'altro Adenauer all'Assemblea di Strasburgo — è l'arte del possibile »; e De Gasperi, al momento del commiato, ha ripetuto questa frase aggiungendo che i risultati dell'ultima notte nel bianco salone del Palais d'Europe hanno dimostrato che la buona volontà degli uomini può essere l'arte dell'impossibile. Tenendo presente quanti interessi particolari, finanziari, politici, elettorali sono stati sacrificati per creare il primo nucleo federativo europeo, si deve riconoscere che la buona volontà dei sei uomini di Stato è servita a porre la prima pietra di quello che quasi tutti gli esperti consideravano un edificio possibile soltanto nei sogni di un Le Corbusier politico: la « nazione Europa ».

Enrico Altavilla

Riuniti a Napoli i Capi militari alleati e italiani per le manovre che si svolgeranno oggi ai Campi Flegrei. Da sinistra a destra: il generale De Castiglione, il generale Gandini e il generale Gavin Capo di Stato Maggiore dell'Ammiraglio Carney. (Telefoto)

De Nicola improvvisamente partito per un riposo a Torre del Greco

Atto di protesta per la scarsa affluenza in aula dei senatori? - Scelba e Fanfani propongono il rinvio a giugno del congresso nazionale della d. c.

Roma, 12 dicembre.

A poco più di quattro mesi di distanza dal famoso « ritiro » di De Nicola a Torre del Greco, subito dopo la presentazione al Senato del VII governo De Gasperi, ci si è trovati bruscamente, quest'oggi, di fronte ad un nuovo « caso De Nicola ». E' ancora troppo presto per dire se esso si svilupperà sino a provocare le dimissioni del presidente di Palazzo Madama; o se, invece, si risolverà con soddisfazione di tutti in un nulla di fatto. Di certo, ad ogni modo, che questa turba i rapporti tra una parte del Senato ed il suo presidente e che questi ha voluto, sia pure con la discrezione che gli è consueta, richiamare su questo qualcosa l'attenzione degli interessati. Sarà bene, perciò, di spiegare con ordine quel che è successo e quel che può succedere.

Interrogativi e supposizioni

Di concreto, per il momento, vi è che De Nicola quest'oggi non ha presieduto nè la seduta antimeridiana nè quella pomeridiana e nel primo pomeriggio, dopo essere restato tutta la mattinata a lavorare nel suo studio, è partito per Torre del Greco per un « breve periodo di riposo che potrebbe durare all'incirca una settimana », come ha detto accomiatandosi al vice presidente Molè.

Perchè è partito? Quali suscettibilità offese nasconde questa partenza, e vi sono eventualmente delle ragioni « politiche » che possano spiegarla? Di questi e di altri simili interrogativi si sono imbastite quest'oggi le conversazioni dei corridoi, sicchè ad essi sono fornite una quantità di voci e di indiscrezioni. E, come capita in tali occasioni, anche se incerte e magari contraddittorie nei particolari, non v'è dubbio che esse hanno un fondamento di verità.

Una parte dei senatori — così si può riassumere questo « fondamento di verità » — hanno dimostrato una scarsa deferenza per il prestigio della assemblea e per la persona del suo presidente che la riassume. Per ben quattro volte si è dovuta rinnovare la votazione su una legge per mancanza di numero legale, nonostante i senatori avessero regolarmente firmato in inizio di seduta il foglio di presenza. Questo atteggiamento, confortato da altri episodi marginali, ha avuto tutta l'aria di essere ispirato a propositi ostruzionistici. Contro chi questo ostruzionismo?

La legge (riguardante, per l'esattezza, gli atti privati non registrati) non aveva caratteri politici tali da giustificare il ricorso a questo sistema di lotta parlamentare e, d'altra parte, il fatto che ad assentarsi fossero in particolare senatori della maggioranza, toglieva attendibilità a questa interpretazione. V'era da pensare, perciò, ad un movimento di fronda diretto proprio verso De Nicola, e qualche battuta di stampa che vi accennava esplicitamente sembrava confermarlo.

Si è detto che i senatori sono scontenti del ritmo troppo serrato che De Nicola ha impresso ai lavori del Senato. (Un'agenzia molto vicina ai democristiani ironizzava piuttosto rudemente qualche settimana fa su questo ritmo notando che « il presidente del Senato non desidera che i membri della Camera alta passino la serata fuori dell'aula di Palazzo Madama). Si è anche cominciato a mormorare che il partito di maggioranza non desidera, contrariamente al parere di De Nicola, l'immediata discussione delle leggi costituzionali. (I parlamentari del p.s.i., anzi, hanno lanciato quest'oggi pubblicamente l'accusa nel comunicato diramato alla fine di una loro riunione). E, come conclusione finale, si è accennato all'eventualità di una « manovra » per portare il presidente del Senato alle dimissioni.

Non è il caso, ripetiamo, di correre dietro a tutte queste voci che, nel nostro arroventato clima politico, possono essere anche state messe in giro per provocare una situazione di disagio tra De Nicola e una parte dell'Assemblea. Non si dovrebbe essere lontani dal vero tuttavia supponendo che, essendo giunte all'orecchio di De Nicola e avendo almeno in parte una base di partenza nella faccenda delle quattro votazioni andate a vuoto, egli abbia voluto per così dire saggiarne la consistenza tirandosi per qualche giorno da parte e attendendo le reazioni. Si vedrà perciò nei prossimi giorni quel che succede.

Una relazione di Gonella

Il Consiglio nazionale della D. C. ha intanto iniziato oggi i suoi lavori. Sono lavori impostati su un ordine del giorno prevalentemente tecnico (la data e l'organizzazione del congresso, le modifiche allo statuto e così via) e la politica di conseguenza vi è tenuta un poco in sordina. L'on. Gonella nella sua relazione d'apertura non vi ha accennato quasi affatto per quanto si può capire almeno dai comunicati diramati, e così hanno fatto anche gli oratori che sono intervenuti nella successiva discussione: Taviani, Rumor, Gronchi, Restagno, Andreotti, Ravaioli, Pastore, Rapelli, Fanfani, Marazza e molti altri ancora. Siccome tuttavia la politica non può non essere di casa in una riunione di partito, anche quelle questioni tecniche hanno dato modo ai consiglieri di definire schieramenti e tendenze. Così ad esempio per la data del congresso alla tesi della direzione, favorevole al mese di febbraio, si è contrapposta quella di altri — e tra essi anche Fanfani e Scelba — che lo vorrebbero rinviare a giugno, a dopo, cioè il prossimo turno delle elezioni amministrative. Prima delle elezioni — ragionano i favorevoli al rinvio — il congresso si ridurrebbe a poco più di una parata e non permetterebbe ai vari punti di vista di manifestarsi in piena libertà. Anche sul sistema di votazione da adottare al congresso la tesi della direzione non trova tutti consenzienti. I dirigenti vorrebbero infatti una direzione maggioritaria, mentre le minoranze una direzione mista proporzionale. Si comprende perchè. De Gasperi, che arriva nel pomeriggio di domani, potrà comporre col suo prestigio i dissensi e dire una parola definitiva su tutte le questioni ancora controverse.

e. f.

La tregua in Corea

Una nota di Truman per affrettare i negoziati?

Dalla Corea, 12 dicembre.

Nel tentativo di accelerare la conclusione di una tregua, i negoziatori alleati hanno fatto nuove concessioni. Ma non sono riusciti a ottenere l'assicurazione che, in caso di firma dell'armistizio, tutti i prigionieri di guerra in mano comunista saranno restituiti.

Tre, e notevoli, sono le concessioni fatte dagli alleati, ma i comunisti hanno replicato che esse non erano sufficienti e che alcune delle proposte erano « inaccettabili ». Intanto è in viaggio per il quartier generale di Ridgway una nota di Truman, che a quanto si presume inviti a por fine agli indugi non necessari nelle trattative. Se così è, la nota riflette il punto di vista degli alleati degli Stati Uniti, molti dei quali ritengono che i negoziatori non stiano compiendo uno sforzo abbastanza deciso.

Le concessioni alleate, fatte in sede di sottocomitato per la sorveglianza della tregua, sono: 1) accettazione di squadre di osservazione neutrali; 2) ritiro delle forze americane dalle isole costiere a nord della linea di armistizio; 3) diritto di riparazione dei danni subiti dagli aeroporti esistenti.

I rossi hanno giudicato inaccettabili tra altre proposte alleate: continuazione del programma di avvicendamento delle truppe americane, ricognizione aerea neutrale su tutta la Corea, divieto di costruzione di nuovi aeroporti.

In sede di sottocomitato per lo scambio dei prigionieri, gli alleati hanno dato risposta negativa alla proposta comunista di scambio in massa, rimanendo fermi alla tesi dell'« uomo per uomo ». Le N. U. hanno in loro mano un numero di prigionieri quasi doppio di quello detenuto dai rossi. Questi si sono addirittura rifiutati di fornire una lista dei prigionieri in mano loro.

p. k.

I RAPPORTI CON L'ALBANIA AL SENATO

Taviani risponde a Terracini

Il rimpatrio delle Salme dei Caduti ed il trattamento ai nostri diplomatici

Roma, 12 dicembre.

Al Senato durante la seduta del mattino il comunista *Terracini* ha svolto la sua interpellanza sull'Albania; prendendo lo spunto dal ritorno in patria di alcune salme di partigiani caduti in quella nazione, il senatore comunista vuol sapere dal Governo se non ritenga « di dover finalmente e risolutamente romperla coi gruppi fascisti albanesi ai quali finora si è concessa interessata ospitalità in Italia ».

Dopo aver rilevato il « messaggio di amicizia » del popolo albanese, *Terracini* afferma che il Governo italiano ha risposto con « tracotanza », causando una serie di incidenti che hanno dato luogo a numerose proteste del Governo albanese. Si tratta, come si sa, di presunte violazioni di frontiera da parte di aerei italiani per cui recentemente il Governo di Tirana ha mandato una protesta all'UNO.

Terracini accusa poi il Governo di ospitare sul suolo italiano e di appoggiare alcuni gruppi politici albanesi che stampano quei manifesti che « compiacenti aerei italiani » provvederebbero poi a lanciare sul territorio albanese. A questo proposito egli cita una corrispondenza da Londra pubblicata su *La Stampa* del 5 aprile 1951 secondo cui, di fronte alle proteste dell'ambasciatore jugoslavo a Londra, il Governo britannico non avrebbe mancato di esortare alla cautela i due centri albanesi operanti all'estero.

Il Sottosegretario *Taviani* afferma che il Governo italiano ha sempre avuto il massimo rispetto per l'indipendenza del popolo albanese; negli ultimi anni da parte italiana si è fatto di tutto per riallacciare normali rapporti diplomatici con l'Albania, ma nessun risultato concreto è stato raggiunto, mentre sembra che solo ai rappresentanti del p.c.i. sia permesso di svolgere determinati rapporti e di avere stretti rapporti di amicizia con la stessa Albania.

Quanto al recupero delle salme dei nostri caduti in Albania, *Taviani* afferma che non si può parlare di obbligo di riconoscenza dell'Italia verso l'Albania, perchè non è stato permesso al nostro rappresentante diplomatico a Tirana, in spregio ad ogni sentimento di umanità, di rintracciare i poveri resti dei nostri caduti, che avrebbero potuto essere trasportati tutti in patria.

Di fronte alle 73 salme restituite, ve ne sono migliaia — ha detto *Taviani* fra la commozione dei senatori — che giacciono abbandonate in fosse comuni. Del resto il comportamento delle autorità albanesi è in netto contrasto con la convenzione di Ginevra del 1929. Infine il trasporto delle salme a bordo del piroscafo è stato accompagnato da manifestazioni popolari antitaliane.

Una trentina di italiani sono trattenuti nelle carceri albanesi ed assoggettati a trattamento inumano. Il Governo aveva proposto all'Albania di far visitare da una sua rappresentanza i detenuti italiani concedendo la reciprocità con alcuni detenuti responsabili di delitti comuni. Tale proposta è stata respinta. Il Sottosegretario agli Esteri ha poi respinto le accuse di favoreggiamento del Governo nei confronti dei profughi albanesi ospitati sul territorio nazionale.

Ricordando poi il trattamento che viene riservato alla nostra rappresentanza diplomatica, *Taviani* afferma che non il Governo italiano ha violato le leggi della cortesia diplomatica bensì precisamente il Governo albanese, che « ha costantemente violato i primi elementi del vivere civile e dell'educazione sociale ». Quanto alle cosiddette note di protesta esse sono concepite « in termini tanto inconsueti e volgari » che « c'è da chiedersi — afferma *Taviani* — se in tali condizioni sia possibile la continuazione di un qualsiasi rapporto diplomatico ».

Terracini si è dichiarato naturalmente insoddisfatto della risposta di *Taviani*, il quale ha replicato auspicando che sia consentito « ai padri, alle spose e ai parenti dei nostri caduti in Albania di recarsi alla pietosa ricerca delle salme dei loro cari sepolti nel cimitero di Tirana ».

Nel pomeriggio, su proposta del democristiano *Cingolani*, è stato rinviato ad altra seduta l'esame della legge sul referendum, mentre sono stati approvati, dopo breve discussione, alcuni accordi conclusi tra l'Italia e la Jugoslavia in materia economica e finanziaria. Il Senato ha infine respinto l'autorizzazione a procedere nei confronti dei senatori *Pucci* (p.c.i.), *Berlinguer* (p.s.i.), *Li Causi* (p.c.i.), *Angiolillo* (blocco nazionale) e *Pertini* (p.s.i.).

TRA IL CAIRO E LONDRA

L'Egitto sospende il ritiro dell'Ambasciatore

Un passo dell'Ambasciatore americano - Come venne distrutto un villaggio indigeno dagli inglesi

(Nostro servizio speciale)
Suez, 12 dicembre.

Uomini e donne — ma soprattutto donne — frugano tra le rovine lasciate dai carri armati britannici, che pochi giorni fa mandarono in frantumi le loro case dalle mura di fango per costruire una strada militare. I paracadutisti e i genieri britannici avevano appena ultimato il lavoro di costruzione della strada che porta alla stazione di filtraggio dell'acqua presso Suez, e già gli abitanti evacuati di Kafu Aby Amr tornavano alla spicciolata, per tentar di ricuperare qualche cosa dalle macerie.

Le autorità inglesi hanno promesso di indennizzarli. Ma preferiscono cercar di ricuperare i loro averi.

Fra i mucchi di rovine lasciati dai carri armati e dai « bulldozers » si vedono solo mozziconi di muri. Il mobilio rimasto è andato in frantumi sotto il poderoso urto, ma si vede gente che raccoglie con estrema cura pezzetti di legno, li lega assieme e se li porta via.

Una contadina ci ha fatto vedere una camicia malconcia di lana, trovata fra i rottami. « E' di mio figlio — ha detto — gli potrà servire quest'inverno ».

La donna ha raccontato l'episodio: « Gli inglesi — ha narrato — sono arrivati di mattina presto con i carri armati e i cannoni. Ho indossato la mia milaya (lo scialle nero caratteristico delle contadine egiziane), ho radunato i bambini, mio marito e mia suocera. Abbiamo chiuso a chiave la porta e siamo corsi fuori del villaggio, al negozio di mio marito. A mezzogiorno abbiamo udito delle esplosioni, e qualcuno mi ha detto: « La tua casa è partita ». Sono corsa al villaggio, ma i soldati inglesi mi hanno fermata. Quando sono riuscita a passare, ecco quel che ho trovato ».

Un'altra donna ci ha indicato una parete diroccata: « Era la nostra stanza da pranzo », ha detto. Ha raccattato un pezzetto di marmo: « Questo era il ripiano del tavolo ». Ha additato qualche mattone rotto: « Avevamo sistemato il pavimento un mese fa ».

Sul ponte di acciaio costruito dai paracadutisti sopra il canale d'acqua dolce, di fronte alla stazione di filtraggio, passeggiano le sentinelle britanniche. Intenso è il traffico degli autocarri inglesi.

Mentre ce ne andavamo, un uomo dei Battaglioni di Liberazione ci osservava dall'alto di un cumulo di rovine. « Eppure li prenderemo — ha detto — e proprio qui sulla loro strada ».

Questa sera, comunque, la Zona di Suez è calma. Solo a Ismailia si è avuto un incidente, allorchè due egiziani hanno cercato di spegnere con il fuoco dei loro fucili i riflettori britannici. I mortai inglesi hanno aperto il fuoco a loro volta sui due terroristi, che sembra siano rimasti feriti.

Le azioni dei cecchini e il taglio dei fili telefonici sono ormai all'ordine del giorno, o per meglio dire della notte. Ma rispetto agli scontri del recente passato l'atmosfera è quieta.

E' tesa invece l'atmosfera politica. L'Egitto attende di sapere quale sarà il futuro dei suoi rapporti diplomatici con Londra, aspetta la pubblicazione del rapporto del primo ministro Mustafà El Nahas Pascià, promesso per questa sera.

Oggi l'ambasciatore americano Jefferson Caffrey ha fatto visita al facente funzioni di ministro degli Esteri, Ibrahim Farag. Qualcuno dice che egli abbia consigliato al Cairo di astenersi da ogni azione troppo drastica, quale sarebbe quel ritiro dell'Ambasciatore a Londra, del quale si parlava con insistenza anche oggi.

Congetture. Ma sta di fatto che questa sera un portavoce del Governo ha annunciato il rinvio dell'annuncio delle decisioni prese iersera dal Consiglio dei Ministri, e non ha dato alcuna indicazione circa l'epoca in cui l'annuncio sarà fatto.

z. s.

Churchill a Truman pel cinquantennio della radio

Londra, 12 dicembre.

Il Primo Ministro britannico, Winston Churchill, ha inviato un radiogramma al Presidente americano Truman per ricordare il primo messaggio senza fili inviato oltre Atlantico dal grande scienziato italiano Guglielmo Marconi cinquant'anni or sono.

Fu precisamente il 12 dicembre del 1901, quando Marconi aveva [illegible] anni, che si udì il primo messaggio attraverso l'Oceano da Poldhu, nella Cornovaglia, a Saint Johns, nell'isola di Terranova; quel messaggio erano tre puntini, nel codice Morse una S.

CRONACA CITTADINA

LE FRANE PROVOCATE DALLA PIOGGIA NEL NOVEMBRE SCORSO

Il Comune stanzierà 45 milioni per riparare le strade della collina

Il percorso della rotabile di Superga dovrà essere rettificato in una curva - Saranno consolidati gli argini della Stura

Sono in corso, tutt'intorno alla città, i lavori per riparare ai danni provocati dalle piogge torrenziali del novembre. Circa cinque milioni sono stati stanziati, con procedura di urgenza, per consolidare gli argini della Stura alla periferia, nei pressi dei ponti di corso Giulio Cesare e di corso Vercelli: le varie opere saranno condotte a termine entro breve tempo. Più lunghi e complessi saranno invece i lavori per sistemare le strade collinari sulle quali si sono abbattute le frane. Numerosi sono i punti in cui i cedimenti del terreno hanno provocato interruzioni del traffico o hanno gravemente lesionato le massicciate e i muri di protezione, e la zona in cui tali danni si sono verificati risulta notevolmente estesa. Questo, senza contare i danni di minore entità — oltre un centinaio — che non richiederanno riparazioni di considerevole mole e che, comunque, non hanno messo a repentaglio la stabilità del fondo stradale.

Sono in corso di approvazione due provvedimenti municipali. Il primo prevede una spesa, urgente, di 10 milioni per lavori in parte già fatti o, comunque, già in corso di realizzazione; ciò per le zone più fortemente colpite, nelle quali era necessario un intervento immediato per ripristinare il traffico. In particolare, si dovette procedere, in settembre, il giorno successivo alle frane, a ristabilire il collegamento di Cavoretto con la città, che due grosse interruzioni sul viale XXVI Aprile e sulla « antica strada » di Cavoretto avevano reso impossibile per qualsiasi mezzo. E così fu fatto, nel giro di poche ore.

Lo stesso si fece, a seconda della gravità delle interruzioni, in vari punti della strada di Val San Martino, di quella di Mongreno, di quella Pino-Eremo, di quella di [illegible] e di altre secondarie. Terminate le riparazioni di urgenza, si sta ora per dare inizio alle sistemazioni definitive, che richiederanno una spesa di 35 milioni. Su di essa sarà chiamato a decidere il Consiglio comunale in una delle prossime sedute.

I progetti sono già pronti. Si tratta nella maggior parte dei casi di ricostruire, rinforzare e ampliare i muri di protezione, di riattare il fondo stradale e di creare basi più solide. Il terreno della nostra collina è molto infido: sotto un manto di un metro, un metro e mezzo di terra vegetale v'è una falda di tufo a diverse stratificazioni, con forte pendenza orientata nel senso stesso della pendenza collinare. Ogni anno, si può dire, qualche tratto di terreno impregnandosi d'acqua in seguito alla pioggia eccessiva, perde il suo naturale equilibrio e scivola sul fondo di tufo. Da cinque a dieci milioni occorrono sempre, d'autunno o di primavera, per riparare le strade colpite dalle frane. Quest'anno, l'entità dello stanziamento sarà — come si è visto — assai più forte: da almeno vent'anni a questa parte non si dovevano registrare danni di tale natura.

Un caso particolare sarà quello della strada di Superga. All'altezza del primo tornante, poco oltre Sassi, una erosione del terreno minaccia la stabilità del fondo, per quanto sinora nulla sia accaduto e la circolazione non abbia mai dovuto essere interrotta. Il pericolo tuttavia esiste, ed è assai probabile che alla prima copiosa pioggia si manifesterà in tutta la sua gravità. Per questo, e per una opportuna misura preventiva, si provvederà a modificare il tracciato della strada, spostandola di alcuni metri a monte. Ciò, naturalmente, dopo aver assicurato, per mezzo di varie opere murarie, la consistenza del terreno in tutta la zona.

Interpellanza al Sindaco in materia di edilizia

Il consigliere comunale professor Olivero ha presentato un'interpellanza al Sindaco per sapere se siano stati fatti gli opportuni passi e quali si intendano ancora svolgere per far sì che venga meno o sia almeno attenuato il nuovo intralcio al rapido disbrigo delle pratiche necessarie allo sviluppo edilizio di Torino, intralcio costituito — afferma il consigliere — dalla servitù, imposta su ampia zona della città, con provvedimento del Comando della I Zona aerea territoriale. Per tale provvedimento — adottato in relazione al funzionamento dell'aeroporto di Caselle — ogni costruzione di qualsiasi genere o entità è subordinata alla concessione del nulla-osta rilasciato dal Ministero della Difesa, sezione aeronautica, da chiedere tramite il Comando della I Zona aerea territoriale, direzione demanio. L'interpellante prospetta — per evitare la nuova lungaggine burocratica — la soluzione che l'Aeronautica affidi agli Uffici Tecnici Comunali l'esame delle domande di costruzione edilizia o istituisca un apposito Ufficio a Torino.

Minaccia di morte la fidanzata ormai decisa ad abbandonarlo

Concitato colloquio - Intervento di un brigadiere che grida: "Mani in alto,, - L'arma sequestrata al giovane era uno "scacciacani,, - Dopo la scenata la ragazza ritorna all'amore di un tempo

Ore 22 di ieri sera. Un brigadiere in divisa sta rientrando in questura centrale, percorrendo corso Vinzaglio: proprio all'angolo di via Grattoni si sente chiamare. Si volta e si trova dinanzi ad un giovanotto sui 30 anni, alquanto agitato, che gli chiede:

— Brigadiere, è armato lei?

— Sì.

— La sua pistola è carica?

— Certo. Ma perchè?

— Venga subito. In via Donati, qui vicino, un tizio, un energumeno, sta terrorizzando una ragazza con una rivoltella. Corra ad arrestarlo, è capace di ucciderla!

Il sottufficiale non perdeva tempo. Estraeva il revolver dalla fondina, toglieva la sicura e metteva la pallottola in canna. E si precipitava nella direzione indicatagli dal giovanotto. In effetto, in un angolo oscuro di via Donati c'era una coppia. La ragazza diceva:

— Basta! Non ti voglio più!

E l'uomo, piccolo, magro, sulla trentina, con un basco calcato sino alle orecchie e la mano destra affondata nella tasca del paltano seguitava a ripetere monotonamente:

— Qui va a finir male, qui va a finir male...

D'un tratto risonava la voce robusta del brigadiere:

— Mani in alto, se ti muovi sparo! Sono della polizia.

La ragazza gettava un grido, l'altro alzava le braccia. Il sottufficiale lo perquisiva. Nella tasca destra, l'arma.

— E' uno scacciacani — avvertiva subito il giovane col basco, identificato poi per Attilio Bergonzoni Bonà, fu Remo, di 31 anni — è una rivoltella falsa.

— Sì, ma le minacce sono autentiche — replicava il brigadiere — mi segua alla Mobile.

Alla Mobile veniva a galla una storia d'amore. La ragazza, Anna Tubo, era dapprima fidanzata con il giovanotto che aveva dato l'allarme, tale Ferruccio Truna; poi s'era fidanzata con il Bergonzoni Bonà che, però, dopo quindici giorni di relazione s'era dimostrato tanto violento da far rimpiangere alla Tubo il precedente amore. Un giorno il Truna l'aveva trovata e l'aveva supplicata di tornare con lui.

— Potessi — gli confidava piangendo la ragazza — figurati che gira armato di rivoltella, dice che se lo pianto mi ammazza...

Così ieri sera quando il Truna scorgeva il rivale, in una via oscura, minacciare di morte l'Anna, correva a chiedere [illegible].

Il Bergonzoni Bonà è stato severamente diffidato e ha avuto una denuncia a piede libero per minacce gravi solo perchè incensurato. Ma la punizione l'ha avuta egualmente: mentre egli veniva, per la diffida, trattenuto sino a tarda ora della notte in questura, la ragazza se ne andava a braccetto con il Truna.

Precipita in una vasca di acqua bollente

Di una orribile disgrazia è rimasto vittima ieri sera a Castelnuovo Don Bosco l'operaio Felice Cottino di Giovanni di 50 anni. Egli lavorava nella locale distilleria in piazza Dante quando scivolava e precipitava in una vasca piena di acqua bollente.

I due suoi compagni che si trovavano presenti alla scena lo sollevavano di peso e lo deponevano per terra tentando di prodigargli i primi soccorsi. Il Cottino risultava ustionato gravemente in tutto il corpo. Il proprietario della distilleria lo trasportava velocemente, sulla sua auto, nella nostra città alle Molinette, dove i sanitari gli riscontravano ustioni di primo e secondo grado e lo facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Sull'orientamento dell'Ass. Combattenti dopo il Congresso di Montecatini, parlerà domenica alle ore 10,30, al Cinema Romano, il prof. Oscar Bosca, vice-presidente nazionale dei Combattenti e Reduci.

Necrologio. — E' deceduto ieri in età di 79 anni Enrico Turolla, nonno e tutore del nostro dipendente Ulmer Turolla del « reparto telefoto » al quale porgiamo le nostre condoglianze.

E' RICOMPARSO IERI SERA IN COLLINA IL RAPINATORE SOLITARIO

Armato di pistola aggredisce una signorina mezz'ora dopo affronta due fidanzati in auto

Le due criminose imprese non hanno fruttato neppure un soldo al bandito - Anche questa volta vestiva un giubbetto da militare

Due nuove impressionanti aggressioni sono avvenute ieri sera. Favorito dalla nebbia, il rapinatore solitario, che il 9 novembre e martedì scorsi era stato protagonista di due brutali episodi di delinquenza rispettivamente ai danni del direttore amministrativo della Lancia e di una coppia di fidanzati ha fatto la sua ricomparsa nella stessa zona.

Alle 21,30 la signorina Virginia Vernieri di 26 anni, abitante in viale Corrone [illegible] stava ricoverando la sua auto. Era quasi giunta sulla soglia della sua abitazione quando veniva affrontata da un giovanotto, il cui viso era seminascosto da una sciarpa e che indossava un giubbotto militare. Costui strappava dalle mani della Vernieri la borsetta, sparava un colpo in aria per intimorirla e quindi si dava alla fuga.

L'eco dello sparo richiamava l'attenzione di un signore che abita nello stesso viale Corrono che immediatamente telefonava alla Celere. In un baleno sopra due jeep giungevano sul posto alcuni agenti i quali compivano invano una lunga battuta. Unico risultato era quello di ritrovare la borsetta della Vernieri che il malfattore aveva gettato via nella fuga avendo accertato che non conteneva nemmeno un soldo.

La polizia stava ora mobilitata per questo grave episodio quando il rapinatore solitario, con un'audacia senza pari, tentava un secondo colpo. Erano le 22,15. In corso Giovanni Lanza, angolo via Gioanetti, su una Fiat 500 targata TO 114207 sostavano la diciottenne Giovanna Marino e il 21enne Arrigo Viviani. All'improvviso la portiera dell'auto si spalancava e un ceffo (lo stesso che già aveva aggredito la Vernieri) puntava contro di loro una rivoltella.

— Fuori i soldi!

Il Viviani sebbene fosse disarmato non si perdeva d'animo. Mentre vibrava un forte pugno al braccio proteso del rapinatore, con l'altra mano premeva decisamente il clacson. Una così inattesa reazione faceva sì che il delinquente si volgesse rapidamente per darsi alla fuga.

— Lasciatemi stare — egli gridava correndo — lasciatemi stare o vi sparo.

Ma il Viviani non desisteva: balzato fuori della macchina si lanciava all'inseguimento e riusciva a tener dietro all'aggressore fino in corso Moncalieri. Il fuggiasco, giunto all'altezza del dopolavoro Fiat riusciva a dileguarsi scomparendo letteralmente nella fittissima nebbia. Il Viviani e la Marino si recavano subito al commissariato Borgo Po a denunciare l'accaduto. Una nuova e minuziosa perlustrazione veniva compiuta dalla polizia. Le camionette percorrevano a lungo tutte le strade adiacenti a corso Giovanni Lanza e corso Fiume. Invano i fari frugavano nella nebbia: il rapinatore solitario era scomparso.

I due nuovi episodi verificatisi ieri sera creano uno stato di autentico allarme: tutti gli indizi fanno ritenere che l'autore di questi audacissimi colpi sia lo stesso individuo che, responsabile delle altre due rapine, da oltre un mese tiene in iscacco la polizia.

Al «Natale del Soldato» provvede l'autorità militare

Al Comando militare di Torino risulta che stanno costituendosi comitati cittadini per l'organizzazione del «Natale del Soldato». Il Comando, bene apprezzando tali iniziative, ringrazia e prega di devolvere ogni assistenza a favore delle popolazioni duramente colpite dall'alluvione, mentre al «Natale del Soldato», come all'assistenza in generale del soldato alle armi, provvedono le Autorità militari.

«Medicina sociale nell'U.R.S.S.» è il tema che stasera alle 21 nel salone della Camera del Lavoro svolgerà il dottor [illegible] Arian.

Il freddo e la nebbia anticipano l'inverno

Nelle 24 ore il termometro si è mantenuto sempre sotto zero: in certi rioni ha segnato meno 6 - Scarsa visibilità causa di incidenti stradali

Con il clima, quest'anno, si va di male in peggio. Ieri, l'ufficio regionale meteorologico ha registrato una minima di — 4,8, massima di — 1,6, media — 2,8. Questi dati dimostrano che il freddo si è mantenuto costante per tutte le 24 ore. [illegible] particolarmente esposte ai venti polari, il termometro è sceso persino a — 6.

L'inverno, che è ufficialmente non è ancora iniziato, si preannuncia quindi molto rigido. L'anno scorso, per esempio, il bollettino del 13 dicembre era il seguente: massima + 7, minima + 1,4, media + 9,9.

Oltre al fastidio del freddo, da qualche giorno a questa parte dobbiamo sopportare una nebbia alquanto fitta. Dicembre, dicono le statistiche, è il mese più nebbioso dell'anno con una umidità media dell'88 %. La scarsa visibilità naturalmente è causa di gravi inconvenienti nella circolazione stradale. Non soltanto sull'autostrada Torino - Milano gli automobilisti debbono procedere con estrema cautela, ma persino in città, lungo i corsi, nei pressi del Po e degli altri fiumi, il transito dei veicoli in certe ore è semi-paralizzato da una fitta cortina biancastra. La attenzione spesso non è sufficiente ad evitare incidenti, poichè dove scarseggiano i lampioni, l'automobilista procede quasi alla cieca. Una bicicletta, un pedone vengono scorti all'ultimo momento e quindi a distanze troppo ravvicinate. Numerosi incidenti si sono avuti ieri. Piccoli, per fortuna, poichè le macchine sono costrette a procedere lentamente. Tuttavia al solo ospedale Mauriziano sono state medicate quattro persone — Luigi Bassino di 20 anni, Giuseppe Ferrero di 54, Giuseppe Chiodò di 44 e Mario Franco di 22 — feriti in scontri accaduti nel rione della Crocetta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima — 1,6; minima — 4,8; media — 2,8. Umidità 100, pressione 748. Calma di vento, cielo invisibile per nebbia. — Previsioni: salvo la persistenza di nebbia in pianura, le condizioni del tempo si mantengono buone con cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli, temperatura in lieve diminuzione.

Gli studenti del Politecnico si astengono dalle lezioni

Gli studenti del Politecnico riuniti in assemblea hanno deliberato di astenersi oggi dalle lezioni, in segno di protesta contro la mancata annessione da parte della Direzione della sessione invernale di esame agli studenti regolari di ingegneria.

Condannati in Appello i rapinatori di Venaria

I due fratelli Mario e Federico Brilliante, rispettivamente di 24 e 20 anni, che insieme al loro amico Giuseppe D'Agostino, di 28 anni, il 4 agosto dello scorso anno tentarono — come già pubblicammo — una rapina nell'oreficeria eredi Cavallotto, in Venaria, sono nuovamente comparsi davanti ai magistrati per la discussione del processo d'appello.

Costoro compirono l'aggressione alle ore 19,30 mentre la commessa Celestina Tosco stava per chiudere il negozio: due entrarono nel locale con le rivoltelle in pugno; il terzo rimase fuori a fare da « palo ». Ma la donna riuscì con un piede a premere il pulsante del segnale d'allarme, posto dietro il banco, ed i rapinatori temendo che [illegible], fuggirono senza portar via nulla.

Furono però ugualmente scoperti e tratti più tardi in arresto. Il Tribunale condannò Mario Brilliante a 6 anni e mezzo di reclusione, suo fratello Federico a 3 anni e mezzo e il D'Agostino a 6 anni.

A mezzo dei loro avvocati Barosio, G. Obert, Avonto e Mazzoleni i condannati presentarono ricorso e ieri la IV Sezione della Corte d'Appello (Pres. Vaccarino, P. M. Berruti, Canc. Pignataro) ha ridotto le pene per il Mario Brilliante a 6 anni e 15 giorni, per suo fratello a 3 anni e 3 mesi e per il D'Agostino a 5 anni e 9 mesi.

Per istigazione del marito ruba mezzo milione al padre

Una brutta storia. Lo scorso anno la ventunenne Maria F. (per ragioni di evidente riserbo lasciamo il nome nella penna) s'innamorava perdutamente di tale Pasquale Lo Dente di Gaetano di 27 anni, un bel ragazzo, ma senza professione: in verità il Lo Dente dichiarava di essere commerciante, ma il padre della ragazza, uno stimato professionista, comprendeva che il giovanotto era uno di quei tipi che vivono di ripieghi.

Perciò si opponeva al matrimonio. Ma la ragazza faceva tante scenate e tanto s'impuntava che i genitori dovevano cedere.

— Vedrete — diceva la Maria — sarò felice, saremo felici... Se Pasquale ha commesso qualche errore, d'ora innanzi filerà dritto.

I genitori, come abbiamo detto, cedevano, ponendo però come condizione che il Lo Dente non si facesse più vedere in casa loro. Tornava invece spesso, quasi ogni giorno, la ragazza, sempre più pallida e preoccupata. La madre l'interrogava, cercava di sapere se la sua vita coniugale fosse lieta. La Maria rispondeva sempre evasivamente.

Tre giorni fa il padre, esterrefatto, constatava che da uno scrigno, forzato, era stato sottratto mezzo milione in titoli e denaro. Denuncia in Questura e indagini. I sospetti dei funzionari s'appuntavano subito sul genero, il Lo Dente, che risultava essere già stato condannato tre volte per furto.

La Maria F., interrogata, finiva col confessare singhiozzando: aveva rubato lei, istigata dal marito. Il marito s'era impossessato di tutto il denaro e da alcuni giorni non si faceva più vivo. Mentre la sciagurata è tornata dai genitori, il Lo Dente è attivamente ricercato.

Una conversazione, illustrata da fotografie terrà sabato alle 17,30, nel teatro del Collegio S. Giuseppe, per invito della Croce Verde il dott. Domenico Peretti Griva, Primo Presidente della Corte di Appello, sul tema: « Una crociera: Norvegia - Spitsbergen - Banchisa ».

Una busta paga contenente 31 mila lire è stata ieri smarrita nei pressi di corso Peschiera e corso Racconigi dal profugo giuliano Renato Jelovsek operaio presso lo stabilimento R.I.V. di via Sestriere e corso Trapani. Chi l'avesse ritrovata farebbe opera buona consegnandola alla direzione dello stabilimento stesso.

La sottoscrizione a "La Stampa,, Settantacinque milioni 846 mila lire

Altre offerte abbiamo ricevuto ieri dai nostri lettori: il totale è salito a 75 milioni 846 mila e 162 lire. Quasi centomila lire abbiamo ricevuto dai dipendenti della « Inramit » di Druent e 50 mila dalla direzione e impiegati della ditta di trasporto Spesso. Ricordiamo ancora le offerte delle ditte « Casalinghi e Ferramenta », Grondona, Daniele e Giachello e Meccanica Girot di Forno Canavese.

Dipendenti Soc. per A. INRAMIT, Druent, lire 96.500.

Giordana dott. Luigi, 10.000; V. F., per il bene del suo bambino, 2a offerta, 4000; Girot Giuseppe e figli, Esercente Officina Meccanica in Forno Canavese, a mezzo assegno, 15.000; Società Commerciale Casalinghi-Ferramenta, v. Cernaia 14, 5500.

Ditta Spesso, trasporti, Direzione e Impiegati, lire 50.000. Nina e Natale, in memoria dei loro cari, 1000; Fratelli Costan, 10.000; Primo incasso vendita valuta estera e titoli di stato, 50.614; Urbani Giulio, corso Don Bosco 11, Esercente, 2000.

Ditta Daniele & Giachello, lire 5000; Ditta Grondona, 500; Adele, Anna, Antonio, 500; M.S.F., 1000.

TOTALE	L.	253.614
Elenco prec.	»	75.592.548
TOTALE gen.	»	75.846.162

La Camera del Lavoro comunica i risultati della sua sottoscrizione sino a ieri, 12 dicembre: la cifra complessiva raccolta principalmente fra operai ammonta a oltre 18 milioni e mezzo.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA C. CODEBO' & C.° - *Via Po 4, tel. 49.116*, continua oggi, con inizio alle ore 17 precise, l'eccezionale vendita all'asta di tappeti selezionati Persiani e Cinesi. Si consiglia una visita all'Esposizione della mattina (ore 10-12) essendo lasciata facoltà agli intervenuti di indicare alla Direzione della Galleria i tappeti che desiderano vengano posti all'incanto nel pomeriggio.

HAZAN, TAPPETI PERSIANI la più antica ditta in Torino, fondata nel 1905, annuncia l'importante esposizione in corso in occasione della propria riapertura in *Via Alfieri 20*. Sarà posta in vendita parte della collezione di I. Hazan. Una distinzione s'impone più che mai per i tappeti della Ditta Hazan, di speciale selezione. Sarà data alla Spett. Clientela quella piena soddisfazione e fiducia che resero la Ditta Hazan di fama, unica in Italia. Prezzi speciali. Reparto fornitissimo nazionali. Riparazioni, lavature.

PER NATALE un regalo che si impone, un tappeto da Cittone. Cittone offre a tutti gli acquirenti di un tappeto grande, un delizioso scendiletto di Anatolia. Cittone porge alla sua vasta ed esperta clientela, i migliori auguri per le prossime festività. *Cittone di Roberto e Alberto, v. Giolitti 1-bis, telef. 47-550.*

COME SI CURA OGGI LA BELLEZZA FEMMINILE? Signora! Il Rigeneratore Perla è il medico dei Vostri capelli, l'artefice della bellezza della vostra capigliatura. Chiedetelo e lo troverete presso i seguenti parrucchieri: Torino: Beppe, v. Amendola 9; Bruno, v. Livorno 3; Costantino, p.za San Carlo 161; Dino, v. Teofilo Rossi 3; Geppj, v. Lagrange 40; Giuseppe, v. Sacchi 3; Moroni, c. Novara 4; Reda, v. Monte Pietà 15; Salvatore, v. Rattazzi 11, Griva, v. Indipendenza 70, Poirino; Formenti, v. Astengo 14 R, Savona; Fr.lli Ormea, v. Matteotti 67, Sanremo; Vallacqua Michele, viale Stazione 7, Aosta.

SETTIMANA SPECIALE per la liquidazione del Rinascimento: camere matrimoniali e sale da lire 95.000 in più. Assortimento barocco, rustico, '900, e tinelli a prezzi di assoluta concorrenza. *Mobilificio Piemontese, via San Tommaso 6 (cortile).*

DEBENEDETTI, Confezioni, *Torino, via Milano 7*. Paletot pura lana, modelli nuovi, ottimi tessuti novità, accuratamente confezionati, L. 12.000. *Debenedetti*: il negozio più assortito, i prezzi più vantaggiosi! Soprabiti lana, impermeabili. Osservate le vetrine!

AMMOBILIAMENTI *Treves, via Monte di Pietà 27*. Tel. 44-456. Matrimoniali massicce barocco da 150.000, novecento, rustiche 95.000. Luigi XVI 150.000. Chippendal, tinelli 37.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateaz.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. « *Alla Fonte dei Pizzi* », *via Orfane 2.*

MOBILI ARTIGIANI c. *Vittorio Emanuele 26*. Matrimoniali, pranzo tinelli, cucina. Facilitazioni.

EOLE LA BIONDA mette una condizione al suo fidanzato: « Ti sposo se la camera da letto sarà un ultimo modello dell'insuperata produzione del *Mobilificio dei Mille di Via dei Mille 10* ».

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, v. Barbaroux 32 (interno).*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-13 16-17.

FABBRICA MOBILI d'Arte *P. Carbone*. Barocco, rinascimento, rustico moderno. Grande assortimento. *Via S. Secondo 89 ang. via Pastrengo 4.*

BIELLA A TORINO via *Garibaldi 33*. Grande svendita drapperie a prezzi ribassatissimi.

GIOCATTOLI ingrosso: tutto per il Presepio e Alberi di Natale. *Godino, via S. Chiara 39.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521.107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 13,25: Ritmi - 13,54: Cronache cinematografiche - 16,30: Radio-scuola - 16,45: Vecchi motivi - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ritmi d'America - 18: L'appuntamento - 18,30: Canzoni di Napoli - 19: Il contemporaneo - 19,26: Musiche - 20,33: Canzoni - 21: « Il cuore e il mondo » tre atti di Lorenzo Ruggi - 22,35: [illegible] - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,54: Borsa di Torino - 13,30: Orchestra d'archi - 13,55: Solisti di tromba - 14: Musiche - 14,30: Duo - 14,50: Arti figurative - 17: Gruppo strumentale da camera - 17,35: Orchestra - 17,55: Pagine scelte da « Lucia di Lammermoor » di Donizetti - 19,20: Attualità sportive - 19,25: Vedette al microfono - 19,40: Posta aerea - 19,56: Musiche - 20,35: Rosso e nero - 22,5: Orchestra melodica - 22,40: Si alza il sipario - 23,30: Orchestra.

Terzo Programma — Ore 21: Dialoghi e romanzetti di Luciano - 21,45: Musiche di Maurice Ravel - 22,50: Da « Quattro milioni » di O. Henry.

STATO CIVILE

Pardo Vincenzo fu Giuseppe, a. 58, c. G. Cesare 72; Malbelli Michele fu Giuseppe, a. 84, v. Fontanella 5; Vigna Luigia m. Cravero, a. 72, v. Ormea 41; Magistri Giuseppe fu Emanuele, a. 73, c. Pr. Eugenio 32; Grosso Angelo fu Celso, a. 83, v. Reggio 5; Lanza Giovanna m. Roccati, a. 75, v. Elvio 11; Rossetti Ernesto fu Giuseppe, a. 63, v. Brione 4; Schulze Olga m. Raffone, a. 67, v. Massena 15 bis; Cariello Anna ved. Fassola, a. 86, v. Gropello 5; Delsignore Lorenzo fu Giov. Battista, a. 74, v. Terni 66; Minasso Giacinto fu Andrea, a. 69, c. Verona 40; Chiarzari Maria fu Costantino, a. 87, v. G. Pallavicino 30; [illegible] Maria ved. Natelli, a. 70, v. Bonelli 5; Cimino Domenico fu Giovanni, a. 77, v. Lagrange 45; Conti Margherita fu Giovanni, a. 66, v. A. Vespucci 41; Mattiello Lelia di Ambrogio, a. 16, Amedeo di Savoia; Zaccardi Giuseppina m. Negro, a. 81, S. Luigi; Locati Rinaldo fu Giuseppe, a. 56, Maria Vittoria; Forzelli Teresa ved. Rafaeri, a. 88, Maria Vittoria; Panerini Attilio fu Luigi, a. 63, Molino.

Morti 20 - Nati 16 - Matrimoni [illegible].

SPETTACOLI

« Carignano ». — Questa sera la Compagnia Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva presenterà alle ore 21,15 una commedia comica di G. Bernard Luc « Il complesso di Filemone », novità per Torino.

ALFIERI. — Domani, serata in onore di Nino Taranto. Le repliche di « Cavalcata di mezzo secolo » si protrarranno sino a domenica sera. Martedì, debutto della compagnia Renzi-Maggio-Sportelli con «Forse che sud forse che nord».

Collegium musicum. — Stasera al Conservatorio l'orchestra da camera, diretta da Massimo Bruni, eseguirà musiche di Manfredini, Haendel, Gasparini, Stradella, Corelli, e dell'ungherese, contemporaneo, S. Veress.

Mattinata benefica ad iniziativa dame e damine della Conferenza di San Vincenzo. Domenica ore 10 al Cinema Astra si proietterà « Non ti appartengo più » a favore dei poveri della parrocchia di Sant'Anna.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21 Nino Taranto in « Cavalcata di mezzo secolo ».
Carignano: 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva « Il complesso di Filemone » di G. Bernard Luc. Novità.
Il Teatro (v. Sacchi): ore 21 « Le miserie 'd Monssu Travet » 3 atti di V. Bersezio. Comp. Casaleggio.
Metropolitana Gianduja ore 15,30: « Pinocchio » di Collodi.

Galleria Fogliato via Mazzini 3: Mostra person. pittore C. Maggi.
Mostra del Presepio (Galleria Metropolitana). Ingresso continuato dalle 10 alle 22. L. 100, bambini 50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, Frey, L. D'Alba, Pasquato.

Augustus: 17 e 21 Orsatti, Aurora.
Castellino Danze: ore 17 21 Orch. Rosaciot, canta E. Beltrami.
Cia Cia: ore 21 Orch. Cercelli.
Eden: 17 16 student., 21 tratten.
Gaudia: 16,30 e 21 M° Bertone.
Gay Accad. Danze: 17 e 21: « Gay Follie » spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla: ore 21 Orch. Zucchori, canta Sergio Accardo.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, Cavanna-Vasquez. Serata premi.
La Rotonda, ore 21: Orch. Miguel.
Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy S.
Melody Danze, v. Bogino 17, ore 21: Serata a premi.
Milleluci Cigna 47: danze ore 21.
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, canta Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Mariorana, Zannoni, Cortesi.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771: ore 17 e 21: Successo Orch. Uppi.

Maison des Artistes: ore 21-3: Compl. Palombo, M° Ortuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Cirano di Bergerac » con José Ferrer (Premio «Oscar»).
Astor: « Parigi è sempre Parigi » con Aldo Fabrizi e Lucia Bosè.
Corso: « Un posto al sole » Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, S. Winters. Vietato min. anni 16.
Doria: « Le due verità » Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, Michel Simon. Ore 14, 16, 18, 20, 22.
Lux: « Messalina », Maria Felix, George Marchal, Memo Benassi.
Metro-Cristallo: Carla Del Poggio, Frank Latimore « Cuore ingrato ». Mattinata ore 10,30 a L. 160.
Reposi «Achtung! Banditi!» Gina Lollobrigida, Andrea Checchi.
Torino: « La prigioniera n. 27 » J. Havoc, J. Russel, D. Hart. A.10
Vittoria: « Inchiesta giudiziaria » Raymond Souplex, J. Debucourt.

Alexandra: « Cameriera bella presenza offresi » E. Merlini, Fabrizi.

Alpi: «La giovane guardia» e Parata gioventù 1° Maggio 1950 tech.
Ariston: « Incredibile avventura di Mr. Holland », A. Guinness.
Augustus: « L'aquila e il falco », col., J. Payne, R. Fleming. Pl. 170
Capitol «Cameriera bella presenza offresi» E. Merlini, A. Fabrizi.
Faro: « Cameriera bella presenza offresi » Elsa Merlini, A. Fabrizi.
Hollywood « Normandia » con David Brian e John Agar.
Ideal: «Spada di Siviglia», Vilar Annabella. Gran Var. 16,15 21,15
Massimo: « Eva contro Eva », Bette Davis, Anne Baxter, G. Sanders
Nazionale: « Ultimo incontro » Alida Valli, Amedeo Nazzari.
Principe: « La vendetta del corsaro » Maria Montez. Locale riscald.
Statuto Eva contro Eva, B. Davis.

Asti: «Sette ore di guai». Ap. 10.
Cor: «Incontrato l'amore» techn.
Milano: «Messaggio a Garcia» e « Taverna dell'allegria ». Ap. 15.
Olimpia Comand. Johnny, Cooper
Po: « I giovani uccidono ».
P. Nuova: Cielo di fuoco, Peck.
Regina Fantomas c. Fantomas. V
Romano: « Nel regno dei cieli » e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice: « Cow boys del deserto » con i fratelli Marx.

Esperia: Ultimatum Chicago Ladd
Imperiale Ultimi giorni scapolo V.
Italiano: « Cristo proibito ».
Mirafiori Trafficanti della notte.
Vinzaglio: «Tovarich» Charles Boyer, Cl. Colbert, B. Rathbone.

Eliseo Gianni Pin, tre educande.
Fréjus Se moglie sapesso Darnell.
S. Paolo: Il tradimento, Nazzari.

Belgio: « Guanto d'oro » 2 films.
Corallo « Delitto al microscopio » Van Heflin. Orario 18, 20, 22.
Eridano: « Al chiar di luna » Rita
Gropo Principe e povero, Flynn.
Radium: «I 3 moschettieri» tech. Lana Turner, G. Kelly, Allyson.
V. Vanelo «Bacio mezzanotte» tech.

Astra Nessuna pietà per i mariti.

Bernini: « Non c'è passione più grande » techn. Larry Parks.
Cibrario «Marocco» George Raft.
Excelsior: « Bacio di mezzanotte » Kathryn Grayson, J. Iturbi.
Nazzaoi «Avventura impossibile» Flynn e « Paperino » col. Disney.
Odeon La gioia della vita, Crosby.
Star: « Totò terzo uomo » Totò.

Adua «Donne nel fango». Varietà
Aurora Capitan Demonio Rimoldi
Brescia Criniera al vento, Foster.
Fortino: [illegible] di Garibaldi e Riv. D'Amico-Holtens 21,15.
Nord: Fantasma e la signora Muir e Compagnia Arte Magica.
Palermo 7° lancieri carica, Flynn.
R. Parco: «Isola della gloria».
Sociale: Danza incompiuta. techn.

Colosseo: «Addio signora Miniver»
Italia: «Tratta degli innocenti».
Modernac: « Minuzzolo » technic. M. Loy e « Isola di nessuno ».
Piemonte Avventure cap. Blood.
Spezia: « Biancaneve e i 7 nani ».

Alba: «All'alba giunse la donna».
Apollo: «Cavalcata d'eroi» Carla Del Poggio, G. Panlieri, Danova.
Diana: « Vipere » Henry Vidal.
Dora: « Braccato » Dane Clark.
Edera: «Giardino delle streghe».
Lucento « Primavera » Mc Donald
Lutrario: La malquerida, Del Rio.
Roma: « Il voto » Doris Duranti.

IL TEATRO via Sacchi
Compagnia Stabile di
MARIO CASALEGGIO
Questa sera e domani ore 21
LE MISERIE 'D MONSSU TRAVET
Sabato ore 21, domen. 15,30 e 21
Rimedi per le done capricióse

CORSO
UN POSTO AL SOLE
MONTGOMERY CLIFT
ELIZABETH TAYLOR
Un film « Paramount » di alta classe

PAPA'! Acquistando il vostro giornale comperate la "VISPA TERESA" per le vostre bambine

ELETTRODOMESTICI A GAS CONDOTTI A GAS LIQUIDI
Fratelli Onofri
Agenzia-Deposito: G. BOATO - S. Anselmo 28 TORINO - telef. 60.082

LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE ANCHE A RATE
ELETTRODOMESTICI AVICCHIOLI
V.P.MICCA.5.TORINO

Un incendio nel camino! E' cosa che succede purtroppo con troppa frequenza in questa stagione. Premunitevi usando la « DIAVOLINA » che spazza la fuliggine dai camini e dai tubi da stufa, previene ed estingue gli incendi nei camini.

INNANZI TUTTO: PULITE LA VOSTRA PELLE!
In ogni momento, impurità dell'aria e secrezioni cutanee si uniscono per ostruire i pori della vostra pelle; è per questo che Luxuria, la crema che pulisce a fondo senza irritare, è la base ideale, indispensabile, di qualsiasi cura di bellezza. La vostra pelle respirerà, vivrà meglio ed acquisterà una freschezza straordinaria quando la pulirete mattina e sera con Luxuria
Harriet Hubbard Ayer

CERCASI
rappresentante regionale vendita veicoli elettrici carrelli elevatori trasportatori grande marca tedesca. Tanzini S.p.A., Via Turati 30 - Milano.

Casa mia MOBILI VIA PO 11

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lepel) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Pelaggi, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

LAMPADARI
CRISTALLO DI BOEMIA
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
SIMONETTI
Via San Secondo, 20 - Tel. 590-909

COMPETENTE MANCIA
A chi riporterà alla VERNICOLOR in via La Thuile 22, due scatole contenenti documenti contabili smarriti la sera dell'11 corrente nel presso di via M. Montano, piazza Bernini.

METRO CRISTALLO
Continuano le repliche di
CUORE INGRATO
La storia di un grande ardente amore che strappa le più intense commozioni del pubblico mirabilmente interpretata da
CARLA DEL POGGIO
FRANK LATIMORE
La splendida canzone è cantata da NILLA PIZZI

DOMANI al
LUX

TINO SCOTTI
ISA BARZIZZA
Mago per Forza

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-084

DOMANI AL
DORIA
UN RARO FILM MUSICALE SULLA VITA DI LUDWIG VAN BEETHOVEN
EROICA
ORCHESTRA:
WIENER PHILHARMONIKER - DEI WIENER SYMPHONIKER
CORI:
[illegible]
Direttore d'orchestra:
HANS KNAPPERTSBUSCH
Al pianoforte:
Dr. VIKTOR [illegible]
Distribuzione: PONZANO FILM

O. K.
NERONE

Ariston
OGGI
la più originale parodia in un film divertentissimo:
L'INCREDIBILE AVVENTURA DI Mr. HOLLAND
(premiato al Festival di Venezia 1951)
ALEC GUINNESS
STANLEY HOLLOWAY

DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA

La VENDETTA di una PAZZA

La VENDETTA di una PAZZA

IMMINENTE
RKO RADIO
l'Ambiziosa
Bette DAVIS

AL TORINO
LA PRIGIONIERA n. 27
L'ultima novità americana:
Le prigioni femminili dotate di ogni conforto moderno e dove bellissime donne sfoggiano il loro ricco guardaroba... delizioso soggiorno di riposo...

LA CINEMATOGRAFIA AMERICANA HA CREATO CON DEI DISEGNI
BIANCANEVE E I 7 NANI
★
LA CINEMATOGRAFIA ITALIANA CON AUTENTICI NANI HA PRODOTTO UN GRANDE FILM:
I 7 NANI ALLA RISCOSSA
CHE VERRA' PRESENTATO DA DOMANI ALL'
ASTOR

Una visita

Quella relazione fioriva dalle parti di piazza Mazzini. Lui era un radiologo non ancora quarantenne e lei una ragazza sulla trentina, che viveva in famiglia, dai capelli rosso tiziano che le incorniciavano il viso già lavorato da piccole rughe e da spessi strati di cipria grassa.

Tutti i giorni, puntualmente, alle cinque si vedevano; o era lui che andava a prenderla a casa con la «Lambretta»; oppure era lei che andava a casa di lui col filobus. La casa del radiologo era buia con vecchi mobili spaiati, alcuni in falso Quattrocento, di abete, sostenuti da zampe di leone, altri modernissimi impellicciati e ornati di maniglie tubolari al cromo-nichel, freddi e anonimi che, forse a causa del loro esasperato modernismo, davano un senso di stantio.

La ragazza entrava e si dirigeva subito verso la stanza da pranzo, cercava qualche giornale illustrato e si metteva a guardare le fotografie, mentre lui riordinava le lastre delle radiografie, armeggiava coi tubicini di gomma del manometro per misurare la pressione o coi campioni gratuiti che le ditte farmaceutiche mandano ai medici. Non erano operazioni necessarie, li faceva per ingannare il tempo, quasi non accorgendosi della presenza della ragazza. Anche lei leggiucchiava per non saper che fare.

La domenica ascoltavano alla radio i risultati delle partite di calcio. In quell'occasione avevano qualcosa da dirsi; polemizzavano brevemente sull'andamento delle partite.

I gelidi pomeriggi invernali appannavano i vetri della finestra. Scostando la tendina trapunta si vedeva un pezzo di strada vuota, senza negozi, fiancheggiata da grossi casoni impiegatizi e, di scorcio, la piccolissima botteguccia del carbonaio che, dal sottosuolo, mandava sul marciapiedi una luce debole impolverata di carbone.

Certe volte il radiologo, senza smettere di giocherellare coi manometri e coi flaconi, oppure guardando controluce le sue nebulose radiografie, parlava. La ragazza, seduta sulla poltrona, lo stava ad ascoltare con un giornale abbandonato sulle ginocchia. Egli, in genere, esaltava le figure di alcuni medici suoi colleghi o suoi professori, riferiva battute che essi avevano detto, rivelava dietroscena della loro vita familiare. Le figure di quei medici giganteggiavano nei suoi racconti; erano gli uomini più valorosi, più venerati, più temuti che esistessero al mondo. Il fatto che i loro nomi erano quasi sconosciuti perfino negli stessi ambienti sanitari, nulla toglieva alla loro potenza. Ogni loro gesto, ogni loro frase, ogni loro normale avventura domestica, acquistavano nel racconto del radiologo, una luce eccezionale, avevano il sapore piccante di piccoli aneddoti accaduti a grandi uomini. La ragazza aveva imparato ad ammirare questi personaggi che ella non conosceva e piano piano se ne era formato un concetto altissimo.

— Oggi — diceva il radiologo — è venuto all'ospedale Montanari. E' stato gentilissimo. Siamo andati giù al bar a prendere un caffè insieme.

— C'era anche Fasanaro? — chiedeva illuminandosi la ragazza che conosceva soltanto di nome quel medico e tuttavia sospirava al gusto di pronunziare il nome.

— C'era Fasanaro e anche Paoletti — aggiungeva il radiologo con un sorriso di soddisfazione frenata. — Abbiamo fatto un sacco di scherzi a Squillaci. Fasanaro, come sai, è cugino di Cavallari Cantalamessa, che è una potenza al Ministero. Adesso è passato nel ramo cinematografico. Ieri Fasanaro è andato a trovarlo. Mi ha detto che nella sua anticamera le attrici, e i registi facevano la fila.

La ragazza conosceva bene, per averla sentita esaltare a più riprese, la potenza di Cavallari Cantalamessa al Ministero e di conseguenza quella di Fasanaro, che era suo cugino. Ne parlava spesso a casa con la madre. Da Cavallari Cantalamessa, attraverso Fasanaro, si riuscivano ad avere delle poltrone gratis nei teatri.

La vita del radiologo, e quindi quella della ragazza e di rimbalzo quella della madre di lei, che abitava fuori porta San Giovanni e non veniva mai a casa del radiologo, erano illuminate da questa luce ministeriale che, riverberata su Fasanaro, arrivava fino a loro. Di conoscere personalmente Cavallari Cantalamessa non se ne parlava nemmeno; sarebbe stato troppo.

Ma una sera il radiologo telefonò alla ragazza per comunicarle una grossa notizia. Fasanaro sarebbe venuto a casa il giorno dopo a bere un aperitivo e a fare quattro chiacchiere con due amici, e aveva promesso di portare Cavallari Cantalamessa, se gli impegni di quest'ultimo lo avessero permesso.

La ragazza fu convocata urgentemente. Bisognava mettere in ordine la casa preparandola per accogliere degnamente il personaggio. Quel giorno la ragazza andò dal radiologo di mattina portandosi, incartati in un giornale, un grembiale e un paio di ciabatte. Di buon mattino si mise a sfaccendare. Lavò i pavimenti, spostò qualche mobile, pulì il bagno con l'acido muriatico. I capelli tizianeschi in quelle affannose politure le scendevano scarmigliati sul viso, le mani le si gonfiarono bruciate dalla soda e dalla pomice.

Nelle prime ore del pomeriggio la casa era pronta ad accogliere Cavallari Cantalamessa. Così lustrato e spolverato, il vecchio appartamento dei Prati sembrava ancora più malinconico. La cera metteva in rilievo le mattonelle rotte, i mobili mostravano al vivo le loro sgraffiature, il lavandino del bagno rivelava meglio le sbrecciature della porcellana, i tubi e i rubinetti luccicavano miseramente con le loro cromature consunte. Il cesto della biancheria sporca venne nascosto sotto un tappetino nelle cui pieghe era dissimulata una larga e antica macchia di inchiostro. Tutto questo era stato fatto nell'eventualità che Cavallari Cantalamessa avesse avuto bisogno di recarsi nel bagno.

Il radiologo, durante la mattinata aveva telefonato varie volte dall'ospedale informandosi dell'andamento dei preparativi. Alle due rientrò affaccendato con un pacchetto di pasticcini.

Alle cinque tutto era pronto. Sul comò della stanza da pranzo erano state allineate alcune bottiglie di liquori dolci, le paste erano state disposte su un vassoio e coperte con un tovagliolo.

Il radiologo, da uno sgabuzzino dove si stava lucidando le scarpe, lanciava ad alta voce le ultime disposizioni, si assicurava che tutto fosse in ordine.

La ragazza si era rassettata per bene, il suo volto era ricoperto da uno strato di crema, il rossetto, grasso e lucido, brillava sulla sua bocca matura sconfinando leggermente verso l'alto per fare apparire le labbra più grandi.

Per primi arrivarono due giovani medici dall'aspetto massiccio, con mani e polsi da lottatori. Poi giunse il dottor Pittari, giovane, calvo, dalle sopracciglia nere e corpose come due sanguisughe, che si esprimeva in un dialetto dell'interno della Sicilia. Gli invitati erano cinque in tutto. Si aspettavano gli altri due: Fasanaro e Cavallari Cantalamessa.

Verso le sette telefonò Fasanaro avvertendo che, a causa degli impegni di Cavallari Cantalamessa, lui e il cugino sarebbero arrivati in ritardo.

Nell'attesa i medici si misero a fumare bevendo qualche bicchierino. Pittari raccontò alcuni episodi di clinica e due molto a proposito di un tumore maligno riscontrato il giorno prima in un degente, mentre un loro collega aveva diagnosticato una cisti. Risero tutti per questo errore. Quando poi seppero che l'ammalato era morto nella mattinata, la loro ilarità non conobbe limiti. La direttiva medica il granchio che aveva preso il loro collega.

La ragazza andava a svuotare a brevi intervalli i portacenere, perché Cavallari Cantalamessa non li trovasse pieni di cicche.

Dopo le otto una scampanellata annunziò Fasanaro: ricciuto, biondastro, lentigginoso, con gli occhiali in pinzetta, gradevolmente ironico. Si scusava per il ritardo e scusava in pari tempo Cavallari Cantalamessa che, trattenuto dai suoi impegni al Ministero, sarebbe passato più tardi fermandosi pochi minuti, giusto per salutare gli amici.

Nel dubbio che Cavallari Cantalamessa non trovasse subito il portone e l'appartamento il radiologo scese in istrada ad aspettarlo. Passarono tre quarti d'ora. La ragazza scostava di tanto in tanto la tendina della finestra e guardava giù tutta rannicchiata: il radiologo passeggiava sempre davanti al portone, col bavero del soprabito alzato, fumando. Al passaggio di ogni macchina allungava il collo; di tanto in tanto batteva i piedi per scaldarsi. Quando cominciò a piovigginare si rifugiò sotto il portone.

Alle nove e qualche minuto, su una Topolino vecchio tipo, arrivò finalmente Cavallari Cantalamessa. Il radiologo gli corse incontro aiutandolo a scendere dalla macchina. Era un uomo sui quarantacinque anni sul cui volto si leggeva l'avvilimento della consuetudine ministeriale; si capiva, guardandolo, che la sua vita era trascorsa sempre in sottordine tra pratiche, moduli e timbri. Tuttavia la gente che per ragioni di ufficio aveva frequentato — registi e attori — aveva smosso in lui latenti e confuse aspirazioni d'arte e ciò era palese dal cappello a falde larghe che egli portava fortemente inclinato sull'orecchio allo scopo di assumere un'aria artistica, e dalle scarpe gialle dalle enormi suole di gomma dentata.

All'entrare di Cavallari Cantalamessa tutti si alzarono e si inchinarono, un po' impacciati. Cavallari Cantalamessa avvertì che si sarebbe trattenuto soltanto pochi minuti perché aveva da vedere una proiezione al ministero per le nove e mezzo. Infatti dopo sei o sette minuti si calcò in testa il suo grande cappello e se ne andò salutando con degnazione con il suo stanco sorriso statale. Dietro di lui uscirono anche i medici. La stanza rimase piena di fumo e di cicche. La ragazza si infilò le ciabatte e cominciò a rimettere in ordine.

Ercole Patti

La signorina Lisa Bourdin, indossatrice, secondo i giornali di Rio de Janeiro sarebbe fidanzata ad Alì Khan. Ella avrebbe raggiunto il principe in Brasile, in questi giorni.

LA POSIZIONE DELL'EGIDI AL PROCESSO

Compaiono due "confidenti"

La loro deposizione non favorisce l'accusa - Un grave incidente - Il Presidente rivolge alla sorella dell'imputato parole dure e gli avvocati abbandonano l'aula

(Nostro servizio speciale)

Roma, 12 dicembre.

Le cronache della Corte di Assise romana non registravano fino ad oggi un caso di «accordo patetico» tra due avvocati di fazione opposta. Gli spettatori più sensibili al prestigio della procedura parlano di «triste giornata»: e certo, quando il difensore Salminci ha deposto sul tavolo con lento sdegnoso gesto la toga, e si è avviato silenziosamente verso l'uscita, e l'avvocato Pacini, il più implacabile accusatore di Egidi, l'ha seguito solidale, il silenzio pesava sull'aula, ammonitore e solenne.

La deposizione di Lidia Egidi, sorella del «Biondino», ha determinato l'incidente. La ragazza, vivacissima, di buon sangue campagnolo, di lungo rancore, ha difeso caparbiamente il fratello. Ha rievocato il suo «fermo», quando la portarono in questura e, da una porta, le apparve all'improvviso Lionello. «Come ti hanno ridotto!», gli gridò. Poi la lasciarono andare. La mattina successiva i poliziotti tornarono alla sua casa di Primavalle. Avevano un mandato di perquisizione e misero sottosopra la stamberga.

«Eppure non risulta che la vostra famiglia abbia precedenti troppo buoni» è intervenuto il presidente: «e sono noti i vizi di vostro fratello».

«E' vero — ha risposto la ragazza — ma prima della guerra non era così. La guerra lo ha sciupato. E comunque sono sicura della sua innocenza. Io, signor presidente, non lo voglio salvare a tutti i costi; voglio solo che la giustizia segua il suo corso». Qui è scoppiata in lacrime. Il presidente l'ha guardata con durezza: «Non facciamo tante storie» ha detto. A questo punto Salminci è uscito dall'aula, Pacini lo ha seguito mormorando qualcosa come: «Del dolore altrui si dovrebbe avere rispetto». «Io vi denuncio all'ordine degli avvocati» ha detto aspro il presidente. Sarebbe finita in modo drammatico se il procuratore generale non avesse proposto una sospensione della seduta.

La posizione di Egidi, frattanto, si va facendo più forte. Son venuti a deporre contro il «Biondino», dopo la ripresa dell'udienza, quei tali Auteri e Fichera, su cui riposavano le maggiori speranze dell'accusa. Ad essi, come si rammenta, Egidi consegnò il biglietto, anzi i biglietti clandestini da recapitare alla moglie, perchè gli procurasse un alibi.

Auteri e Fichera stavano in camera di sicurezza col «Biondino», accusati di truffa, e si dicevano in attesa di uscire da un giorno all'altro, giacchè la Mobile non aveva potuto assodare i sospetti sul loro conto. Egidi, dopo la ritrattazione, ha sempre sostenuto che i «due compari» lo avevano subornato, d'accordo con la polizia, suggestionandolo al punto da fargli credere che solo un alibi ben costruito lo avrebbe salvato, colpevole o innocente che fosse. L'accusa, beninteso, partiva dal presupposto che il comportamento del «Biondino» fosse stato del tutto volontario e spontaneo: cioè che i due non fossero confidenti della questura, ma «oneste canaglie», decise sinceramente a trarre d'impaccio lo sciagurato. Uno dei misteri più difficilmente solubili di questo processo resterà connesso al motivo per cui il commissario Angilella, tornato stamani sul banco dei testimoni quasi a introdurre i due «compari» li abbia presentati apertamente come «volenterosi cittadini», disposti a collaborare con la giustizia.

Chi nutrisse ancora dubbi sul disprezzo italiano per i confidenti della polizia avrebbe dovuto assistere alla seduta di oggi, quando il primo compare, l'Auteri, ha giurato, secondo la formula, di dire tutta la verità. «Ammazzarli bisognerebbe» ha gridato una voce. L'uomo non s'è scomposto. Alto, magro, dal viso bruno, dai folti baffetti neri, dal soprabito vistoso, con al polso un cronometro d'oro, Auteri è «il ritratto stesso di se medesimo», come avrebbe notato Petrolini: è un mercante girovago di stoffe, catanese.

La sua sicumera è pari alla sua unzione. La sua parlantina rivela l'imbonitore. I vecchi conti che ha saldato a mezzo con la giustizia non ledono la sua dignità. «Collaborai con il dott. Angilella solo perchè il fatto era molto importante, altrimenti non mi sarei prestato», ha asserito: c'era in lui l'impazienza compunta di chi attende un elogio.

L'uomo ha detto dunque di essersi fatto chiudere in camera di sicurezza con Egidi, di averlo sondato con ogni mezzo, di averlo spiato senza concedersi respiro. L'Auteri era mosso dall'intenzione di rendere «un segnalato servigio alla popolazione e alla giustizia», ma l'altro non mollava. Finalmente si turbò, scrisse i biglietti. Il primo diceva testualmente: «Mia cara Teresa, chiamerai come testi Ferdinando e il sor Guido, oppure Orlando o Franco, o Giovanni oppure un altro che abbia la buona volontà di salvarmi dicendo che la sera del 18 io le diedi alla bimba dieci lire ma poi parlai con loro. Così solo mi possono salvare. Lionello».

Il secondo, invece: «Mia cara Teresa, ti raccomando di far dire a Orlando o a Ferdinando che la sera del 18 febbraio io mi trovavo in sua compagnia. Saprò ricompensarli. Altrimenti sarà la mia fine. Loro devono dire che è vero che ero con la bimba, ma subito dopo me ne sono andato con loro a casa. Così solo potrò essere salvato. Ti ripeto che saranno ricompensati. Baci cari. Tuo marito». Entrambi i biglietti un'ora dopo essere stati scritti finirono sul tavolo di Angilella.

«Egidi finì col confessare anche a noi il suo delitto» — ha concluso il «cittadino volenteroso». Fichera, anch'egli catanese, anch'egli mercante di stoffe, ha confermato l'asserzione del compagno: «Naturalmente Egidi confessò». Ma il sorriso allarga il volto di Salminci: la tesi dell'Accusa non è stata mai, dall'inizio del dibattito, così ardua da sostenere.

Carlo Laurenzi

NEL POLESINE, DOPO L'INONDAZIONE

Sole d'inverno sul Po

Nelle zone occidentali ritornano a brillare i solchi del grano nuovo e le zolle arate
Incertezza sull'esito delle coltivazioni - Calma dignitosa e bontà dei polesani
Il ritorno alle case - Come procede la ricostruzione degli argini a Occhiobello

(Dal nostro inviato speciale)

Rovigo, 12 dicembre.

Arrivato stamane sull'argine del Po, a monte di Ficarolo, ho veduto il fiume molto scemato da quei giorni di fine novembre che colmava, torbido e fervido, il letto fra gli alti argini e schiumeggiava fra i tronchi fitti degli alberi delle golene; era la seconda piena successiva a quella della rotta, ora ha gonfiato di nuovo le piogge torrenziali sui monti e le precipitava, attraverso le falle, a innalzare il livello dell'inondazione. Oggi il fiume si è ritirato dal fondo delle golene, coperto di un denso tappeto di fango, comincia a lasciare allo scoperto qua e là qualche banco sabbioso; la portata è sempre ricca ma meno abbondante, la corrente è frettolosa ma non più impetuosa, l'acqua non è ancora limpida ma non è più torbida ed un tenero sole invernale la patina laggiù, verso l'alveo, di un colore azzurro e pacifico.

Si affrettano a riattare

In questa parte occidentale del Polesine l'inondazione è solo un ricordo. Non c'è più traccia, se non in fondo a qualche bassura o nel cuneo di certi campi più bassi, delle acque che, dalle brecce, era rivolata fin qui ed aveva invaso; sulla piazza di Salara era arrivata fino a un metro e mezzo; brillano di nuovo a quel sole frizzante i solchi del grano nuovo e le zolle arate; e vi si chiede se abbiano avute o no, questi campi, il tempo di guastarsi per un'immersione di 3, 5, 10 giorni, se il grano sia ancora vivo e destinato a maturare, se le zolle intrise del limo della piena siano ancora buone per la semina o, magari, abbiano guadagnato in vitalità.

Qui i pareri sono discordi. Vi è chi dice che quel grano sia già marcito e il suo verde allegro un'ingannevole apparenza; altri affermano che non si può ancora dire e bisognerà aspettare la primavera. Questa incertezza sull'esito delle coltivazioni in corso, sulla sorte dei muri che hanno resistito, ma forse sono già rosi dentro e vicini a rovinare, delle condizioni del bestiame superstite (dicono che le bestie di certe regioni siano tuttora malate di afta), fa sì che i calcoli dei danni per tutta la provincia, siano ancora incerti e approssimativi; e appaiono cifre ipotetiche quelle che si sentono fare da varie parti, tanti miliardi, non dieci più nè dieci meno, di danni, tanti miliardi di cessato profitto, tanti miliardi per lavori urgenti e di previdenza. Calcoli che fanno paura, e ammettiamo pure che, più o meno, corrisponderanno alla realtà; ma forse non si tiene conto di altri elementi a favore e ad attenuazione di quelle previsioni, come l'impegno, la volontà, il contributo individuale della gente.

In queste terre riemerse da un giorno o da una settimana, si vede che quello che si può fare con la buona volontà, con la pazienza, con l'impegno, si è cominciato a farlo. Impegno e pazienza e rassegnazione e buona volontà, non mancano ai polesani, ho già avuto occasione di notarlo. Verremo parlare da cinici e dire che è una fortuna che la disgrazia abbia colpito una popolazione così buona, così mite, così volonterosa, così docile ai voleri della Provvidenza o, se preferite, al capriccio della sorte! Non ho mai veduto che perdesse quella sua dignitosa calma, nemmeno ai giorni della sua maggiore tristezza; gente che aveva perduto tutto, che non sapeva come avrebbe mangiato e alloggiato la sera e aveva tuttavia il gesto cortese, la parola gentile, il sorriso grato.

Qui, dunque, ci si affretta a riattare dove si può, a riprendere l'andamento normale della vita; stamane, sulla piazza di uno di questi borghi con ancora i segni dell'umidità sui muri delle case, ho trovato un mercato popoloso e un mercato ancora più fitto e attivo ho visto l'altro giorno a Ficarolo. Dall'argine fra Stienta e Occhiobello, sono bastate due settimane a far scomparire la maggior parte di quei bivacchi di capanne di paglia, di masserizie accatastate, di cucine all'aria aperta; la gente è tornata alle case, le ha riammobiliate, è intenta a sciorinare panni bagnati, a nettare i pavimenti dal fango, a raddrizzare alberelli da frutto. Anche a Occhiobello le strade sono tornate secche, il sagrato della chiesa è pulito, si può entrare in chiesa a piede asciutto. Ma le case più eccentriche sono ancora con i piedi in molle; e subito, al di là, l'inondazione è ancora una vastità enorme, uguale, senza mutamento, senonchè qualche casa che era ancora ritta quindici giorni fa, oggi, si è spaccata. Quel casolare in mezzo alla palude, del quale mi dissero che c'erano stati quattro morti, quegli altri accanto dall'intonaco bianco che brillano nella luce del mattino, sono ancora mezzo immersi come li vidi due settimane fa. Di nuovo ci sono soltanto certi cordoni di sabbia portati dalla corrente, che si allungano, che crescono, che forse muteranno l'aspetto della campagna; forse sorgeranno anche qui, alcuni di quei «monti», dune di pochi metri come quelle che orlano la valle dalla parte di Donada e Rosolina che oggi sono barriere al defluire delle acque, ma in tempi asciutti difendono le coltivazioni dall'acqua salsa del mare.

Un letto vastissimo

Sono venuto a vedere come vanno i lavori di chiusura della falla. Mi affaccio, come quindici giorni fa, all'orlo della rovina. E ancora una volta trovo chi mi descrive come andarono le cose il giorno della rotta; chè c'è sempre qui qualche derelitto che aveva la casa laggiù, perduta fra le acque, e se la sta a guardare tutto il giorno e si affretta a indicarla al visitatore. Oggi l'acqua attraverso la breccia non corre nè più rapida nè più vorticosa che altrove nel fiume o nella palude, non c'è alcuna differenza di livello fra il fiume e la inondazione; ma si vede ancora più chiaramente di quindici giorni fa, che questa è oramai la direzione naturale della corrente, che il vero letto del fiume è oggi questa larghissima valle che si stende fra qui e i lontani argini dell'Adige. Un letto vastissimo che, in tempi di asciutta, era gremito di case, di stalle, di strade, di opere, di campi, di filari, di borghi dai campanilotti tutti uguali; e oggi è quella desolazione che vi ho descritto.

Si capisce che a Pontelagoscuro i guardiani del fiume dicano che l'acqua cala in fretta, che è ormai 6-7 metri sotto la guardia; è una notizia che non vuol dire nulla nei riguardi dell'inondazione; quello laggiù a valle, che finisce sotto il ponte di Pontelagoscuro, non è già più fiume vivo, o meglio non è così vivo come quest'altra che si diffonde su quindici chilometri di letto, che anima di correnti la palude, muove e sommuove l'acqua e l'agita e ne muta corso e livello secondo il salire e il cedere di arginelli e di muretti. Solo quando la coronella, che si sta costruendo, affiorerà dall'acqua tornata in magra e su essa sorgerà l'argine nuovo, il fiume riprenderà l'antico sforzato cammino e si potrà pensare a prosciugare la zona allagata avviando l'acqua ai canali di scolo tornati al loro ufficio, e aspirandola con le idrovore.

Vediamo dunque come vanno questi lavori di chiusura della falla. Vedo del nuovo su quest'ultimo brandello dell'argine, una benna proprio sull'orlo, badilanti che ne spianano il profilo, là sotto, lungo la golena, sui binari di una decauville vagoncini già carichi di pietre; il piano dell'argine allargato perchè possano giungervi contemporaneamente due o tre autocarri affiancati. Alcuni di questi li avevo superati venendo qui, carichi di sassi grossi più o meno come sacchi di grano, dagli spigoli acuti, trachite degli Euganei, e ognuno di questi carri ha il suo bravo cartello sul radiatore: «Sassi della ricostruzione degli argini del Po».

L'operaio ottimista

Sull'andamento dei lavori i giudizi sono discordi e, anche a venire sul posto, è difficile farsene un'idea giusta. Mi dicono che qui si lavora la festa e la notte, ma i carri che vedo arrivare sono piuttosto scarsi e, mi dice la gente del luogo, che non sono più di trenta al giorno (mi avevano fatto un calcolo di trecento autocarri giornalieri). Mi spiegano che ci sono difficoltà e imprevisti; è bastato l'altro giorno una panna di gomme di un autocarro sull'argine, ad arrestare una colonna di 15 autocarri per tutta la giornata. Poi quelle cave di sassi dei colli Euganei sono rudimentali, con attrezzature primitive, ci vuole tempo e fatica a caricare un carro; poi il cammino fin qui è lungo, per strade non sempre lisce, e cammino maggiore debbono fare quei carri che oltre il ponte sul Po portano il materiale sulla riva ferrarese (materiale che è trasportato poi da questa parte con i rimorchiatori). E prima di tutto si è dovuto preparare i binari della ferrovia e costruire le baracche per gli operai.

Dai carri fermi sull'orlo estremo, gli uomini fanno rotolare le pietre non nell'abisso ma sul fianco dell'argine perchè adesso è più urgente creare un piano su binari della decauville e rafforzare l'argine esistente. A me, profano, pare un lavoro ritardante, sassi sprecati, vorrei vedere questi bei blocchi scomparire tutti nell'abisso della breccia vera e propria. Sono ormai 15 giorni dall'inizio dei primi lavori, otto giorni dall'inizio ufficiale; il pessimista venuto con me dice: tutto qui? — ed afferma che, di questo passo, alla primavera non ci sarà ancora l'argine; e l'uomo che ha la casa laggiù, in mezzo alla palude, scuote la testa senza parlare. Ma io preferisco credere a quello che mi dice un capo operaio che vedo dirigere energicamente le manovre dei carri e dare ordini perentori ai guidatori e gridare il da fare alla gente che lavora laggiù e ordinare i sassi ai piedi dell'argine; un giovanotto con i pantaloni di velluto verde e un basco in capo e la faccia riarsa e conciata dal vento, che hanno in tutto il mondo questi nostri costruttori di dighe e scavatori di canali. Lui non sa di critiche e di dubbi: mi dice che tanto più lenti e cauti sembrano questi lavori preparatori, tanto più in fretta procederà dopo il lavoro di chiusura vero e proprio; e siccome quella gente che sta a guardarsi le case perdute, ragiona in un altro modo, è meglio che non lo dia ascolto, e siccome io di queste cose non capisco nulla, è meglio che mi affidi al giudizio di chi se ne intende.

Paolo Monelli

Uccide il fratellino mentre scherza col fucile

Viterbo, 12 dicembre.

In località Belvedere, nei pressi di Soriano, il tredicenne Pierino Ridolfi, figlio di un mezzadro, ha ucciso con un colpo di fucile il fratellino Ivaldo, di nove anni. I due bambini stavano giocando quando all'improvviso, Pierino, per intimorire per scherzo il fratellino, staccato da un muro il fucile del padre ha puntato l'arma gridando: «Ora ti uccido». In quel momento è partito il colpo che ha steso il piccolo Ivaldo in una pozza di sangue. Un medico accorso ne ha constatata la morte.

Spaventoso scoppio a Milano con fiamme alte 200 metri

Esplodono due vagoni cisterna di gas liquido - Scene di terrore - L'abnegazione dei pompieri, di cui 12 rimasero feriti compreso il comandante, evita un disastro

Milano, 12 dicembre.

Precedute da una fragorosa esplosione, altissime fiamme si sono levate fino a duecento metri di quota poco dopo mezzogiorno di oggi da un vasto deposito della società Pibigas: due vagoni cisterna, per cause che non è stato ancora possibile accertare, sono scoppiati uno dopo l'altro e subito si sviluppava un minaccioso incendio. La tremenda deflagrazione ha squassato l'intero deposito che sorge in via Giordani 4, strada periferica del popolare quartiere di porta Genova, seminando il panico generale in tutta l'industriosa zona: per un raggio di oltre due chilometri lo scoppio ha fatto tremare le case e molti vetri sono andati in frantumi per l'impetuoso spostamento d'aria. Spentosi l'eco dell'enorme fragore, si sono uditi i lamenti e le grida di soccorso dei feriti. Dalle prime affrettate constatazioni risulta che essi sono una trentina e fra questi si annovera il comandante del corpo dei vigili del fuoco ing. Tosi e undici pompieri accorsi subito dopo il primo allarme insieme alla polizia e ad una diecina di autoambulanze.

Le proporzioni dell'incendio apparivano purtroppo subito gravi e da tutta la zona e perfino dal paese di Corsico è stato un accorrere di volonterosi che, avventurandosi nell'ammorbante e densa cortina di vapori che si era distesa per grande tratto nerastra e greve subito dopo lo scoppio, sono riusciti a porre al riparo i feriti. Cinque operai della Pibigas dovevano essere ricoverati all'ospedale dell'Anea a Baggio. Fra i primi ad accorrere sul posto è stato appunto l'ing. Tosi che mentre animosamente si prodigava nella direzione dell'opera di soccorso veniva investito dalla vampata, dalle schegge e da una colata di gas liquidi infuocati, insieme al gruppo dei suoi uomini e rimaneva semisepolto con loro sotto una pioggia di lapilli incandescenti di schegge metalliche di calcinacci e di detriti.

Sarebbe stato sufficiente, secondo l'opinione dei tecnici, un ritardo di pochi minuti nell'intervento dei pompieri o soltanto una indecisione da parte dei militi, che coraggiosamente si sono gettati contro le fiamme, con gravissimo rischio della vita, per tramutare il sinistro in un disastro senza precedenti. Le fiamme, subito dopo lo scoppio dell'autocisterna ferma nel deposito, avevano cominciato a lambire uno dei cinque grandi serbatoi fissi colmi di gas liquido sotto pressione, lunghi una trentina di metri e situati a circa tre metri dal suolo su tralicci in cemento armato. Nei pressi del serbatoio in pericolo, il n. 5, erano in corso dei lavori e il terreno sottostante era ingombro di materiale da costruzione e legname che subito aveva preso fuoco. Sprezzanti dell'imminente pericolo d'un nuovo scoppio i pompieri si sono portati fin sotto la cisterna e con il getto delle pompe sono riusciti ad impedire che il fuoco si estendesse. Polizia e carabinieri avevano nel frattempo steso dei cordoni lungo le vie che portano al deposito della «Pibigas», impedendo alla folla subito accorsa sul luogo di avvicinarsi.

Il deposito sorge su di un vasto appezzamento di terreno circondato su tre lati da prati. Il quarto lato, quello fortunatamente più distante dal punto ove si è verificato l'incendio e lo scoppio, confina con uno dei maggiori depositi di petrolio della città. Non appena dato l'allarme decine e decine di autocisterne che sostavano in questo deposito sono state fatte uscire ed allontanare.

Lo stesso è avvenuto presso lo stabilimento della Pibigas, ma il pericolo maggiore era costituito appunto dalle cinque cisterne fisse e da migliaia di bombole cariche giacenti un po' dovunque.

La prima fiammata, cui seguì a distanza di una decina di minuti lo scoppio del vagone cisterna, salì secondo la testimonianza dei presenti altissima nel cielo, a forma di fungo, per poi abbassarsi sino a lambire come una cappa incandescente, i fabbricati e gli uomini che vi si erano rifugiati. Operai e pompieri vissero attimi di terrore, furono visti alcuni uomini dalle vesti in fiamme arrampicarsi sul muro di cinta dello stabilimento, inseguiti dalla nuvola ardente, e gettarsi nel prato sottostante rivoltolandosi nell'erba e nell'acqua di un fossatello di scolo che lambisce la strada. Un albero alto una decina di metri e con un tronco della circonferenza di mezzo metro è stato troncato netto da un grosso pezzo di lamiera appartenente al vagone cisterna scoppiato.

Dopo quasi due ore di lotta accanita l'incendio poteva dirsi domato e ogni pericolo di ulteriore esplosione scongiurato. Altri sedici feriti sono stati ricoverati al Policlinico, i rimanenti all'Ospedale Maggiore. Nessuno di essi versa in pericolo di vita. L'autorità ha ordinato una inchiesta.

Spara contro il padre uccide la fidanzata

Benevento, 12 dicembre.

Nel tardo pomeriggio di oggi, a Guardia Sanframondi, il ventiseienne Luigi Azzini, per motivi non ancora accertati, ha esploso due colpi di fucile contro il proprio padre, senza però colpirlo. Quindi, sempre armato di fucile, si portava a casa della sua fidanzata, Rosaria La Bagnara, di 26 anni, contro la quale esplodeva un colpo alla testa, uccidendola sul colpo. L'assassino, che l'anno scorso era stato assolto per insufficienza di prove da un'imputazione di omicidio, si è dato alla latitanza. I carabinieri hanno iniziato le indagini per far luce sulle cause del delitto e per catturare l'Azzini.

Cinema e concerti

Achtung! Banditi! di C. Lizzani (al Reposi)

Il film si presenta con due elementi di indubbio interesse. Anzitutto è il primo a soggetto di un giovane, Carlo Lizzani, già affermatosi con la collaborazione a varie sceneggiature e con alcuni pregevoli documentari; il nostro cinema è oggi talmente diviso fra i pochi che intendono difenderlo con opere significative, e i troppi che vogliono sfruttarlo con basse speculazioni, da rendere semplicemente importante l'esordio di un giovane che a quei pochi certo appartiene. In più, il film è stato prodotto con i mezzi forniti da una singolare cooperativa: costituita da migliaia di operai genovesi, che, sottoscrivendo ciascuno la sua quota, hanno risposto all'appello loro rivolto dall'Anpi, che li invitava a finanziare un film dedicato ad alcuni episodi della Resistenza ligure, fra il '43 e il '44.

Diciamo subito che al Lizzani vanno tributate parecchie lodi, con altrettanti rimproveri. E' evidente il disinteressato fervore del giovane regista, che in questa difficile fatica ha prodigato tutto se stesso. Il suo film, istante per istante, l'ha visto, sentito. E questi ultimi dintorni di Genova, questi ritmi di poggi e di viadotti, di ponti e di binari, d'interni ferrigni di fabbrica e di accorata periferia, costituiscono una serie di quadri che non sarà facile dimenticare. Ma se, istante per istante, inquadratura per inquadratura, il film sarebbe davvero assai pregevole, gli nuoce una frequente mancanza di semplicità e di chiarezza, vale a dire di evidenza narrativa, di drammatico rilievo. Troppo vasta, e complessa, e ambiziosa, la tela del film, perchè un esordiente riuscisse a dominarla, rivelarla, scandirla... Lo spirito e l'atmosfera della lotta partigiana, della Resistenza, indubbiamente aleggiano in queste sequenze, in questi episodi; ma di rado animano figure che dovrebbero essere compiute, di rado vibrano in una trascinante ineluttabilità di dramma. Il tocco del Lizzani è attento, preciso, persino acuto; ma il costruttore è inesperto, persino ingenuo. Di un'ingenuità che traspare anche nella tessitura dialogica. I cui testi hanno parecchio di doppiato, e con ancora molte inutili parole. Inquadrature anche superbe, e istanti anche vibranti, sono come avvolti, e in parte annullati, da un verbalismo che risolve i suoi eccessi in altrettanti disguidi. Tipica inesperienza dell'età; dalla quale, per un giovane d'ingegno come il Lizzani, non sarà certo difficile guarire, con un tenace lavoro che liberi e riafferma l'odierna intelligente promessa.

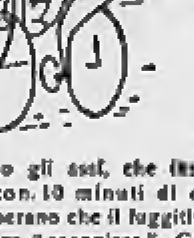
m. g.

Il violoncellista Janigro agli Amici della musica

I programmi di taluni concertisti pare vogliano trasformarsi in una scacchiera di parole incrociate. Come s'avesse tempo da perdere in ricerche, o non fosse necessario informare esattamente il pubblico di ciò che ascolterà. Ecco, per esempio, il programma dell'egregio violoncellista Antonio Janigro comincia annunciando: «Francoeur: Sonata in mi maggiore». Tre Francoeur, vissuti nel secolo XVIII, e parenti, vengono ricordati per la loro attività violinistica, e non mai per qualche composizione per violoncello. La Sonata che s'esegue fu dunque scritta pel violino? O un quarto Francoeur, a tutti ignoto, fu violoncellista? Voglia l'Janigro scusare l'ignoranza. Poi: «Weber: Sonatina». E certo si tratta del grande e caro romantico tedesco. Ma scrisse egli una sonatina per violoncello? Neppure il Catalogo tematico di tutte le opere di Weber, consultato prima del concerto, la elenca. E che sarà mai? Cerca e cerca, si trova fra le sei Sonate per pianoforte e violino la quinta, che consta di un Andante con moto, Variazioni su un tema dell'opera Silvana dello stesso Weber, e d'un Finale Siciliana. Dunque, neppure quest'opera era destinata al violoncello; l'ordine dei pezzi è stato capovolto... Per fortuna, il resto del programma seguiva senza rompicapo: Bach, Brahms e Chopin (non uno di quei Notturni, che violinisti e violoncellisti rapiscono al pianoforte, ma l'autentica opera 3, Introduzione e polonaise). E fu proprio in Brahms che il concertista, validamente accompagnato da Eugenio Bagnoli, dimostrò meglio le sue qualità. Vincendo l'inelia dura legnosa della voce, espresse con morbida e pastosa rotondità e con pura correttezza l'affettuosità brahmsiana. A ogni parte applausi.

a. d. c.

Ora il ciclista non scoppia più



Invano gli assi, che inseguono con 10 minuti di distacco, sperano che il fuggitivo finisca per "scoppiare". Con due chicchi di *Resoldor* egli ristora deliziosamente la gola, prende fiato, poi... via come un fulmine! *Resoldor*: per la voce, per la gola, profuma l'alito.

RESOLDOR Ah... come respiro!...

Stoffe C.I.T.E.X.

Allo scopo di far conoscere le stoffe della sua Compagnia la C.I.T.E.X. — Compagnia Internazionale del Tessile — ha aperto un negozio campionario a Torino, via Principe Tommaso 14 angolo via Berthollet, e per un dato periodo di tempo, sia per le stoffe fabbricate in Italia che per le stoffe fabbricate in Inghilterra, praticherà prezzi di fabbrica anche al pubblico.

La Mostra è già in atto e chi verrà visitarla potrà rendersi conto che la C.I.T.E.X. dispone di un vasto assortimento di finissime drapperie italiane ed inglesi, tale da soddisfare le esigenze della più raffinata eleganza.

Sono inoltre disponibili stoffe comuni accessibili a tutte le borse.

La vendita inizierà sabato 15 corrente.

La C.I.T.E.X. desidera nominare un concessionario di vendita per le stoffe della Compagnia, in ogni comune d'Italia, allo scopo invita gli interessati a presentare domanda con allegate referenze, ai Funzionari C.I.T.E.X.: per la LIGURIA: GENOVA, via San Luca 4, telef. 21-523; per la LOMBARDIA e VENETO: MILANO, via Fiamma 16, telefono 584-774; per l'ITALIA CENTRALE e MERIDIONALE: ROMA, via dei Serpenti 170, telefono 486-190, per il PIEMONTE: TORINO, via Principe Tommaso 14 angolo via Berthollet, telefono 682-231.

RIM — preparato del laboratorio AUGUSTO MURRI — **REGOLA L'INTESTINO senza dare disturbi**

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

PHILCO

IL FRIGORIFERO «FAMOSO PER QUALITA' IN TUTTO IL MONDO»

Ditta DE MAJO VIA NIZZA, 43 - TORINO CONCESSIONARIA di tutta la vasta produzione PHILCO

della MILENKA - CANTU'

ASSUMONSI RAPPRESENTANTI PER ZONE LIBERE

LA DIFESA DELL'AVV. STOPPATO AL PROCESSO GRANDE

Il dramma dell'amore condusse Vincenzina al suicidio

Breve arringa dell'on. Villabruna di P.C. che riafferma la tesi dell'uxoricidio

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 12 dicembre.

— Ho il privilegio d'essere stato il primo patrono della famiglia Virando — ha detto l'avv. Villabruna iniziando la sua breve arringa. — Da 13 anni assisto questa famiglia sventurata, e l'accompagno nel suo indescrivibile calvario. A Torino e a Novara ho sostenuto l'accusa contro Ettore Grande, profondamente convinto della sua responsabilità. Non ho da modificare questa convinzione, che si è più profondamente radicata nel mio animo. Non siamo qui per compiere opera di vendetta, siamo qui per riabilitare la memoria di Vincenzina Virando, per dimostrare la impossibilità morale e materiale del suo suicidio. Dimostrata l'impossibilità del suicidio, ne consegue la responsabilità di Ettore Grande come autore dell'omicidio. A Torino e a Novara, l'ipotesi di un omicidio commesso da un terzo non è stata nemmeno sfiorata. Questo aggressore fantasma che alle 7 entra in camera di Grande e con l'arma di Grande inizia il massacro di Vincenzina e rimane nella camera a perfezionare il massacro dopo che il marito è in allarme: ipotesi inconcepibile, assurda, sconfessata nelle prime due edizioni del processo. Qui è mancata purtroppo la parola del P. M., magistrato insigne, al quale a nome di tutti rivolgo il più fervido augurio per una pronta guarigione. La brevità della sua requisitoria è stata l'omaggio più ambito alle arringhe dei colleghi Caron e Marchesini. Egli ha concluso con una richiesta mite, con una condanna che permetterà all'imputato di tornar libero. Non ce ne rammarichiamo. A mia volta rinuncio senza alcun rimpianto all'arringa ma non posso dimenticare per quali ragioni la Cassazione ha annullato la sentenza di Novara. Per un esame più completo delle condizioni psicofisiche di Vincenzina Virando e, soprattutto, per stabilire se alle 6 ferite nel collo della vittima corrispondono 4 colpi di pistola dei quali uno alla gola, da cui deriverebbe una impossibilità fisica di una azione suicidiaria: per la necessità di tale accertamento peritale abbiamo dovuto rassegnarci a vedere straziati per la terza volta i poveri resti di Vincenzina. Il responso di tre scienziati ha rafforzato le risultanze delle prime due perizie d'ufficio. Ecco perchè rinuncio alla parola, perchè due eccellenti colleghi che mi hanno preceduto hanno già detto tutto quanto c'era da dire sulla causa.

— La parola è alla difesa — dice il presidente.

Si alza l'avv. Stoppato. La campana ora cambia suono. Ettore Grande, sul cui viso le sbarre tracciano una irreale rete di rughe, si rianima. Nell'aula straordinariamente gremita, il pubblico si fa attentissimo.

« Matrimonio scombinato »

— La possibilità morale e la ineluttabilità del suicidio di Vincenzina Virando esistono pienamente — comincia l'avvocato Stoppato. — Considero con profonda tristezza la sua fine e le domando venia se dovremo scrutare nei suoi atteggiamenti morali. All'avv. Caron dirò che noi non abbiamo prodotto le votazioni di Vincenzina Virando in prima elementare ma quelle riportate all'esame di licenza del terzo corso di avviamento professionale che non conseguì. Come risulta da questo certificato ebbe 3 in italiano, 3 in storia, 3 in francese, 4 in scienze, 4 in computisteria, 7 in disegno e non si presentò affatto all'esame di matematica. Nel giudizio dato dalle suore Caron si è fermato all'espressione: « Tipo amorfo »; non ha detto però che seguiva la frase: « con manifestazioni di stranezze ». Al momento del matrimonio, il signor Ignazio Virando disse ad Ettore Grande: « Prendila con le buone, non prenderla mai di punta ». Da altri Vincenzina è stata descritta come energica, risoluta, impulsiva. Era sportiva, sì, ma fra gli sport praticati c'era addirittura il pugilato. Lei stessa così si definisce nella lettera del 2 agosto: « Vi ricordate della vostra indisciplinata e ribelle figliola? ». Quella l'avvocato Caron la chiama « lettera della crisalide aperta al volo », io la chiamo la lettera dei baci perduti. In una inchiesta svolta dal maresciallo dei carabinieri Capuzzo è detto che era considerata strana, che si avventava sulle paste, che non mangiava in casa perchè temeva di essere avvelenata ». Questo timore se lo porta a Bangkok; in una lettera scrive: « Ora vado in cucina perchè temo che mi avvelenino ». A Nervi, dove fu ricoverata in una clinica, Vincenzina una mattina fuggì in camicia.

— E' falso — dice Arnaldo Virando, scattando.

— Se non è stata lei, è stata la zia Cari.

— Falso anche questo. E' stata la zia Rosetta morta 18 anni prima.

— Comunque, dello stesso sangue.

— E non si trattava di una clinica per malattie nervose ma di una pensione tanto che c'eravamo tutti.

— Tutti no. E' troppo. Che cosa può dire comunque la P. C. del tentato suicidio della signorina Carolina Remondini? Come si può rilevare dalla copia dei giornali torinesi del 16 luglio 1908, la sedicenne Carolina si buttò nel Po a scopo suicida all'altezza del castello Medioevale; fu salvata da due passanti e consegnata a una zia. Altro che governante. Così la madre, così la figlia. Quel matrimonio combinato, e lo si dovrebbe invece definire scombinato, ha origine nell'incontro che Vincenzina fece in treno col tenente di aviazione Leo Lombardo.

Ne nasce una simpatia vivissima, scompaiono tutti gli altri spasimanti. Leo Lombardo è l'amore. La famiglia si allarma, si oppone al matrimonio, e Vincenzina tronca la relazione. Cede anche quando viene avviata al matrimonio con Ettore Grande, e ne diventa la moglie. D'accordo, non si è presentata alle nozze con cuore impuro; ma certo con un sentimento che non era riuscita a soffocare. Che cosa sappiamo delle sue giornate passate in solitudine nella villa? Che cosa ha potuto patire su quelle lettere di Lombardo che si era portata con sè? Quel giovane era presente in ogni minuto della sua giornata.

Vittima dell'amore

L'oratore prosegue:

« Esatta è stata l'osservazione dell'avv. Caron: Vincenzina, sposa felice di due giorni, poi non più. La novità, l'avvenimento solenne del matrimonio, il viaggio possono aver cancellato in quei primi due giorni un ricordo così cocente. Poi, dice Caron, dopo aver fatto olocausto e sacrificio di sè non più un palpito. Ma olocausto e sacrificio a chi? Alla famiglia? A Ettore? Sì, a Ettore. Vincenzina aveva l'altro nel suo cuore, per cui per donarsi a Ettore ha dovuto fare olocausto e sacrificio. Ettore, dunque, è il frodato. Ed ella non vuole un figlio da lui. Esatto quanto dice la Parte Civile: disgusto per quell'uomo che era diventato suo marito. Chiusa, volitiva, ha tenuto entro di sè questo fuoco, ha consumato tutto quanto poteva essere più tormentoso. « Quando mi sveglio e mi accorgo di essere a Bangkok invece che a Torino, è la morte ». E tutto questo a un certo punto esplode. In questo quadro vi sono tutte le premesse, fatali, ineluttabili, del suicidio. Vincenzina è una vittima dell'amore.

Continua l'avv. Stoppato:

« Psicosi, confusione mentale. Esiste un limite di sopportazione oltre il quale non si può andare. La lettera del 20 novembre è una lettera disillusa, stanca, affranta. Racconta la signora Umiltà ciò che le disse Vincenzina del suo cagnolino di stoffa: " Spesso me lo stringo al petto, gli dico: parlami tu, cagnolino, dimmi qualcosa, perchè io divento pazza ". Questa l'espressione del suo animo angosciato. La sera del 22 novembre apparve ad alcuni abbastanza serena. Ma che cosa deve fare una fragile donna? Deve dire a tutti che si metterà una bomba in bocca? Quella sera va a casa, passa un'altra delle sue 83 notti insonni. Al mattino compie l'atto che era la conclusione di una lunga maturazione. E' l'ora del maggior tormento, l'ora torbida e disperata; al risveglio la vita appare in una realtà squallida e desolata, in un vortice di speranze perdute. Ed ecco Nina, creatura soffocata dalla solitudine, smarrita e tormentata, creatura con troppo amore e senza amore, schiantare quel corpo che racchiude la sua anima schiantata.

Si è detto che Grande avrebbe ucciso per evitare lo scandalo derivante dall'abbandono della moglie. Che uomo accorto, che per evitare uno scandaletto del genere ne commette uno incommensurabile sopprimendo la moglie. Questo infatti gli salva la carriera, l'onore, la libertà, lo mette al sicuro da ogni penosa conseguenza. Incredibile il suicidio in due tempi. E non lo è un omicidio in due tempi? Prima due colpi, poi altri due, selvaggiamente. No, signori. O trent'anni o niente. Respingo i sedici anni chiesti dal Pubblico Ministero. I secondi colpi sono stati più crudeli, sono un'aggravante. Grande ammazza un cadavere. O trent'anni o niente.

Il terzo uomo

L'oratore traccia ora un quadro di Grande sugli elementi forniti dai vari testi — diplomatici, professori, magistrati — che hanno deposto sulle sue doti, sul suo comportamento in carcere, sul rifiuto di evadere.

— Mi piace soffermarmi — continua l'avv. Stoppato — su quei perchè che ieri Marchesini ha lanciato a mitragliatrice contro Grande; e ad ognuno darò una risposta precisa. Perchè Grande è stato poco sincero? Egli ha sempre risposto con sincerità, secondo i dati che gli venivano forniti. Perchè Grande ha respinto l'ipotesi del terzo uomo? Egli non aveva elementi precisi, non poteva calunniare nessuno. Perchè non ha domandato un'inchiesta? Dell'inchiesta era già incaricata la polizia siamese. Perchè il cuscino e il pigiama sono stati portati via? Non sono stati affatto portati via, erano nel bagno. Perchè c'erano Bovo e Gotschlich? Erano le persone che egli ha chiamato.

— No — egli continua — il terzo uomo non ve lo possiamo dare perchè non sappiamo dove sia, perchè i nostri consulenti ci dicono che le ferite sono tipicamente suicidiarie, e tutto il comportamento di Grande dice: Io non sono un omicida, io non ho ammazzato mia moglie. Egli ha detto che gli pareva che Vincenzina sorridesse, e l'accusa ha sogghignato, ha detto che voleva crearsi un alibi. Ettore voleva illudersi di vedere il sorriso sulle labbra di sua moglie che incosciente si toglie la vita e che all'ultimo momento dedica un sorriso all'uomo che lascia solo. Hanno parlato di una fuga da Bangkok. E' partito dopo ventisette giorni, ignorando l'arrivo del Virando. Questa può essere considerata una fuga? E comincia il suo triste viaggio. Ettore uccisore di sua moglie ne conserva le spoglie, le porta con sè. Come conciliare questo col rimorso di un assassino? Porta con sè la sua povera Nina, quella Nina di cui il 2 agosto aveva scritto: « E' la ragione della mia vita ». Ah no, l'ombra di Bangkok nessuno la vuole con sè. « Tutte le acque dell'oceano non riusciranno a detergere le mani sporche di sangue ». E' Shakespeare che lo dice. Ettore si porta con sè la moglie, perchè non ha le mani sporche di sangue.

— In che cosa consistono le sue contraddizioni? — si chiede l'avv. Stoppato avviandosi alla fine della sua arringa. — Eccole. In un primo interrogatorio Grande dice: « Sono entrato nella camera quindici minuti dopo avere sentito il rumore ». In un secondo interrogatorio dice di esservi entrato mezz'ora dopo. Non è una contraddizione, è il demente che ha subito il tremendo sconvolgimento di quella tragedia. Ma se non volete credere a lui, crederete al boy, il quale dichiara di essere stato chiamato dopo cinque minuti dai colpi. Grande è inquisito, teme che ogni parola venga interpretata a suo danno. Non domandate a un disgraziato che ha vissuto un dramma, come il dramma si è svolto. Se egli ha chiamato il servo per fargli vedere la morta, è perchè non aveva nulla da nascondere.

L'oratore conclude:

— Se siete convinti della sua colpevolezza dovete procedere. Sappiate che Grande è disposto ad aspettare ancora dieci anni per ottenere giustizia. E non accettiamo nè sedici anni, nè un anno solo. Chiediamo trent'anni, oppure la totale assoluzione. Ho finito, ma il mio compito continuerà quando voi sarete in camera di deliberazione. Voi siete onesti magistrati. Mi rendo conto che indossate la stessa toga dei giudici di Torino e di Novara, i quali hanno detto « sì » e hanno detto « no ». Userete tutte le doti della vostra coscienza per dire che essi si sono sbagliati e che Grande merita la vostra assoluzione. I momenti che valgono passano una sola volta nella vostra vita. Non lasciatevi sfuggire quest'occasione. Non più un Natale in carcere per Ettore Grande, ma nemmeno un Natale in casa avvelenato da una sentenza dubitativa. La sacra stella che sta per levarsi illumini la vostra mente. Si dica la parola più vera: Grande è innocente. Chiedo pertanto la piena assoluzione. Il pubblico applaude mentre la Corte si ritira.

Giuseppe Faraci

CRONACHE DELLO SPORT

PER LE OLIMPIADI INVERNALI

Il Sestriere e Cogne fucine di sciatori azzurri

La festività degli scorsi giorni hanno segnato l'inizio, come di consueto, della stagione sciatoria. Si calcola che molte migliaia siano stati gli sciatori che hanno lasciato per l'occasione le città diretti verso la montagna. Saranno ancora di più per Natale e Capodanno. Quest'anno la neve non si è fatta attendere e le nostre vallate sono già da un pezzo ammantate da uno strato abbastanza spesso, che consente di scendere con gli sci, in certe località, fin verso i 1000 metri di altitudine.

Tutti gli impianti dei nostri maggiori centri invernali — da Sestriere a Cervinia, da Bardonecchia a Limone, a Salice d'Ulzio a Claviere — sono ormai funzionanti in pieno e numerose gare ed iniziative si preparano per la prossima stagione agonistica, che non avrà inizio però, secondo consuetudine, che ai primi di gennaio: prima manifestazione d'importanza, almeno in Piemonte, il giro di Cuneo, che avrà luogo all'Epifania.

Sarà, quest'anno, una stagione particolare, tutta orientata sulle Olimpiadi e, per questo, sotto un certo aspetto forse sacrificata. Ma, se gli « assi » vanno ad Oslo, molti giovani sono da vedere. Intanto, la preparazione olimpionica — due mesi ormai ci separano dai VI Giochi Invernali che, com'è noto, s'inizieranno il 14 febbraio — è entrata, da noi come negli altri Paesi partecipanti, nella sua fase più intensa. Dopo il soggiorno estivo al mare, dopo gli allenamenti all'asciutto a Cortina e a Folgaria, discesisti e fondisti hanno preso contatto con la neve.

I primi, guidati dal campione mondiale Zeno Colò, dopo una breve convocazione in novembre a Cervinia, sono tornati a riunirsi, questa volta sulle nevi di Sestriere, dove vi resteranno fino al 20 dicembre. La pattuglia si è già ridotta; sono presenti 13 uomini: Colò, Monti, Menardi, Nogler, Marcellin, Albino Alverà, Burini, Roberto Lacedelli, Ghedina, Colli, Gluck, Gartner, Italo Catturani e 4 donne: Celina Seghi, Maria Grazia Marchelli, Anna Pellisier e Giuliana Minuzzo. Si ridurrà ulteriormente dopo il soggiorno al Sestriere, durante il quale la preparazione sarà quasi tutta basata sullo slalom, prova nella quale, a parte Colò, manchiamo di grandi specialisti. I selezionati saranno forse riconvocati ai primi di gennaio se già non si procederà alla formazione definitiva della squadra per Oslo dopo Sestriere.

Buone notizie intanto si hanno di Eugenio Monti, il n. 2 della squadra dei discesisti. Il cortinese, prima di portarsi al Sestriere, è stato visitato da un noto medico specialista ortopedico del « Maria Vittoria » di Torino: la sua distorsione alla caviglia è ormai guarita. All'arto è stata applicata per precauzione una fascia elastica e si ritiene che, se Monti non si sottoporrà a sforzi eccessivi in questi mesi, sarà in piena efficienza per Oslo.

I fondisti, invece, stanno allenandosi attualmente a Cogne, sotto la direzione dello svedese Bergfors e ai piedi del Gran Paradiso si tratterranno fino al 23 dicembre. Sono 9 in tutto: Perruchon, Chatrian, De Florian, Anderlini, Giacomo Mosele, Cosi, Ottavio e Severino Compagnoni, Prucker, più Riziero Rodeghiero che si prepara per proprio conto al Passo Rolle istruendo i giovani. Preparazione basata soprattutto sullo stile e sulla tecnica di marcia e del passo. C'è da scegliere gli uomini, oltre che per la gara dei 18 km. e la staffetta 4x10 km. anche per i 50 km. e la selezione non sarà facile.

Comunque, anche per i fondisti, la squadra definitiva sarebbe formata a gennaio: un solo azzurro, Prucker, parteciperebbe alla combinata fondo-salto, mentre, com'è noto, si è rinunciato alla partecipazione alla gara di salto speciale.

Tre fondiste infine sono in predicato per Oslo: la Taffra, la Romanin e la Rodeghiero. Esse sono in allenamento a Corvara e parteciperanno alla gara femminile di fondo che per la prima volta viene inclusa nel programma delle Olimpiadi. **a. m.**

Grava se l'è cavata con 12 mila lire di multa

Milano, 12 dicembre.

La Lega nazionale ha squalificato per due giornate Magli (Fiorentina) e per una giornata Costagliola (Fiorentina) e ha multato con 45 mila lire i giocatori del Torino (meno Grava punito a parte con dodicimila lire) e con 50 mila lire i giocatori del Palermo. Multe sono state inflitte a parecchie società fra cui l'Aosta 15 mila lire; la Biellese, la Pro Vercelli 10 mila lire.

Una pattinatrice tredicenne a « Torino-Esposizioni »

La pattinatrice tredicenne Fiorella Negro, di ritorno da un allenamento di quattro mesi tenuto a Londra sotto la guida del maestro Gerschwiller, offrirà una esibizione di pattinaggio artistico domani, venerdì, alle 21,30 a Torino-Esposizioni. Dotata di eccezionali mezzi la Negro è già una pattinatrice di grande bravura. Subito dopo l'esibizione la pista di ghiaccio verrà aperta al pubblico.

La scuola alessandrina e il calcio provinciale

La crisi che tanto si temeva è stata superata dai dirigenti e dagli sportivi alessandrini in piena concordia di opere e di intenti e la vecchia società piemontese che ha qualche decennio di attività calcistica potrà continuare con rinnovato fervore il suo cammino sull'aspra via di un campionato che è un formidabile divoratore di energie ma anche un non meno formidabile divoratore di milioni.

La situazione dell'Alessandria non è nè migliore nè peggiore di quella di molte altre Società italiane. Delle quattro unità del famoso quadrilatero piemontese non è rimasto che il Novara a tenere il passo con i grandi organismi calcistici ed è ammirevole con quanta tenacia si lavori all'ombra di San Gaudenzio per tener fede ad una tradizione che subisce ininterrottamente i colpi dei tempi nuovi contrari ad ogni romantico ricordo. Le altre due, Vercelli e Casale, lottano da anni per non lasciarsi sommergere dalla marea dei debiti e dalle correnti avverse del mutato ambiente calcistico. Sui ruderi delle fortezze diroccate si sta però ostinatamente costruendo perchè la bandiera non deve essere ammainata.

Alessandria non dimentica certamente il suo passato. In questa antica e gloriosa città piemontese è fiorita in anni lontani una scuola calcistica che è stata fra le più ammirate d'Italia. Essa aveva creato una tecnica e uno stile, mettendo come un marchio su di un tipo di gioco che aveva sue caratteristiche originali e forgiando atleti che la scuola onorarono nelle competizioni internazionali.

Chi ricorda l'epoca d'oro del calcio provinciale non può dimenticare quale sia stato il contributo della squadra grigia alla creazione di un gioco italiano che valorizzasse temperamento e intelligenza dei nostri uomini. Ed è appunto perchè non si dimentica che si constata oggi con vivo compiacimento il rinascere dell'Alessandria, vinta ormai la minaccia di una crisi che pareva dovesse interromperne il cammino. **e. b.**

Rapporto segreto di Businì ai giocatori del Milan

Milano, 12 dicembre.

Freddo pungente e nebbia fitta allo stadio di San Siro dove, nel pomeriggio, si sono allenati i giocatori del Milan agli ordini di Czeizler, quest'ultimo munito di un berrettino da cacciatore polare come Nordahl. Mancavano Gren, rimasto a Tradate per assistere il suo bambino ammalato, e Buffon, impegnato per la nazionale militare. Prima dell'allenamento il direttore tecnico Busini ha tenuto negli spogliatoi una specie di rapporto segreto, probabilmente per invitare i suoi uomini a non tenere conto delle dicerie e dei pettegolezzi che si sono intessuti dopo il rovescio di Padova. Nell'ambiente milanista tutti, giocatori e dirigenti compresi, sono imbronciati per la campagna di denigrazione che certa stampa ha scatenato con chiari riferimenti alla condotta privata di taluni calciatori.

Dopo le raccomandazioni di rito, Busini si è portato sul campetto adiacente dove stava allenandosi il portiere Bardelli assieme agli allievi e ai rincalzi rossoneri. Le parate del prossimo numero « 1 » del Milan sono state seguite con attenzione anche perchè quindici giorni fa Bardelli aveva riportato una forte contusione alla spalla battendo violentemente contro un palo della porta. L'incidente ha reso un po' cauto il giovane guardiano nei tuffi a terra e ciò costituisce fonte di apprensione per i tecnici rossoneri. Gli altri giocatori si sono allenati sul campo grande per circa un'ora, ma senza partita. Tiri in porta (Renosto portiere), volate, scatti e il consueto repertorio dell'addestramento atletico.

Oggi allo stadio di Napoli

L'incontro Italia-Belgio dei calciatori militari

Napoli, 12 dicembre.

Anche l'arbitro francese Vincent, che dirigerà domani l'incontro calcistico fra le Nazionali militari d'Italia e del Belgio, è giunto a Napoli.

Ecco la formazione italiana: Buffon; Borsia, Bertoni IV; Bergamaschi, Vultaggio, Pinardi; Boscolo, Venturi, Cassin, Scaramuzzi, De Santis.

La partita è valida per il campionato europeo militare, titolo detenuto attualmente dall'Italia che il 22 dicembre dovrà poi incontrarsi a Nizza con la Francia.

Vicariotto al Torino

Il passaggio in prestito del giocatore Vicariotto del Milan al Torino è stato concluso ieri. Vicariotto è giunto nel pomeriggio nella nostra città a disposizione dei dirigenti granata.

Zoddas ieri sera a Milano ha battuto ai punti in 8 riprese il tedesco Schiffers (pesi gallo).

CRONACHE FINANZIARIE

L'assemblea della Nebiolo nomina il nuovo Consiglio

Molto numerosa è stata la partecipazione degli azionisti della società Nebiolo all'assemblea straordinaria convocata ieri mattina in seconda convocazione presso la sede dell'Unione Industriale.

Presiedeva il prof. Carlo Gavosto. L'assemblea ha udito e seguito con molta attenzione ed interesse la lettura della relazione presentata dagli amministratori giudiziari avv. Emilio Bachi e ing. Ausonio Daniele, relazione nella quale è stata tratteggiata la configurazione dell'azienda al momento della loro entrata in carica e colla quale venne fissata l'inquadratura economica e finanziaria atta a sorpassare la crisi.

I due amministratori hanno aggiunto complementari chiarimenti verbali intervenendo anche con recise precisazioni allorquando pareva si volesse adombrare le delibere dell'assemblea su considerazioni di carattere meramente formale.

Hanno interloquito fra gli altri, però su punti sostanziali, gli azionisti Tedeschi, Bolleto, Alagna, Bruno, Forchino e Sartirana, e cioè sia sulla procedura di finanziamento dei 2 miliardi (ormai avviata a definizione) sulle prospettive industriali attuali e future dell'azienda, sulla capienza patrimoniale della società nonchè sull'esistenza di riserve insite in situazioni precedenti la crisi.

Gli amministratori hanno dato concreta e chiara risposta a tutte le domande.

Addivenutosi infine alla votazione delle delibere poste all'ordine del giorno, risultò approvato all'unanimità (meno il dissenso di una azione e l'astensione di quattro azioni su un totale di 5.653.704) la relazione degli amministratori, la riduzione del capitale sociale a 142 milioni con successivo aumento a 900 milioni nonchè l'autorizzazione in caso di necessità di presentare istanza di amministrazione controllata.

Il nuovo Consiglio di amministrazione viene ora a risultare composto di 9 membri nelle persone dell'avv. Umberto Appiano, avv. E. Bachi, ing. Baglione, ing. Daniele, dott. Di Modica, prof. Gavosto, dott. Joria, dott. Marconi, dott. Milone. Sindaci i dottori Lumello, Milli e Garelli.

BORSE

	11	12		11	12
Ren.02	64 75	64 75	Marid.	1442	1448
Ren3½	69 35	69 25	Tor.M.	85 —	85 —
» f. c.	69 45	69 35	Italgas	22 125	23 —
Red3½	72 65	72 60	Sip	1108	1112 5
» f. c.	72 70	72 70	Terni	230 —	232 —
Ren5%	96 60	96 65	P.O.E.	452 —	455 50
» f. c.	96 70	96 75	Unes	394 —	398 —
Red5%	91 30	91 35	Snia	2345	2365
» f. c.	91 50	91 55	Sme	2040	2050
Ric.3½	70 85	70 50	Vizzola	2080	2080
» ex-p	70 —	70 15	Marelli	548 —	548 —
» f. c.	70 95	70 60	Fiat	473 —	479 —
» ex-p	70 10	70 20	Savigl.	57 —	54 —
Ric5%	92 80	92 85	Nebiolo	14 —	14 125
» f. c.	92 90	92 95	Inest	120 —	123 —
Bin 59	97 —	96 60	Mont.	720 —	725 —
» 60	96 70	96 80	Finsid.	540 —	538 —
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	226 —	226 —
Ell4½	85 40	85 80	Ansaldo	140 —	140 —
Iri 6%	99 —	99 —	Viscosa	2485	2510
Imm4½	88 —	89 —	Châtill.	3050	3050
Imm5½	90 70	90 70	Cir	1850	1850
Irit.4½	163 —	163 —	Schiap.	292 —	292 —
Ime5½	89 90	89 90	Anic	181 75	183 —
Tor.4½	86 —	86 —	Rum.c	70 25	70 75
»5% 35	88 50	88 50	M.poni	2292	2294
»5% 37	86 50	86 50	Mortin	806 —	809 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	715 —	710 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	56 25	56 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.it	3130	3115
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	5750	5760
Nap.5%	44 —	40 —	Form.R.	8800	8825
»7% 45	44 —	44 —	Toro F	930 —	935 —
»7% 49	45 —	45 —	R.A.S.	13.850	13.850
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	93 50	93 50
» 6%	88 45	88 50	Valdar.	2920	2950
Pir.5%	88 50	88 50	Mer.E.	890 —	892 —
» 6%	93 65	93 40	Sade	882 —	886 —
Oliv7%	103 87	103 75	Fornar	313 —	313 —
Magn7	92 50	92 75	Siam	300 —	300 —
Ster7%	99 125	99 125	Westi.	210 —	210 —
Vis.7%	89 —	88 50	Param	435 —	433 —
Dalm7%	91 25	91 25	Olivet.	400 —	400 —
Sav.7%	39 —	39 —	Pirelli	963 —	970 —
West.7	73 —	74 —	Saffa	846 —	842 —
Finsid%	86 80	86 80	Lig.gas	1380	1380
Cart7%	100 —	99 75	Talco	14.400	14.400
Sade6%	89 —	89 —	Bergom	12.500	12.450
Visc6%	91 —	91 —	Dolom.	1190	1190
Dal.6%	93 —	93 —	Fiasc	391 —	380 —
Sipal6	91 50	91 90	Lanza	2390	2390
Tirso 6	87 20	87 20	Ansib.	1780	1820
Talco 6	87 10	87 10	Acq.P.	2580	2583
Por7%	88 50	88 50	Piave	17 75	17 75
Ernest%	85 35	85 25	Banit	4400	4400
A.Gen.	6530	6620	Silos	10.750	10.750
» Toro	4750	4750	Risan.	3350	3350
Medit.	3410	3410	[illegible]	190 —	190 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi internazionali delle valute: Sterlina oro 6225-6325; Marengo 6375-6475; Sterlina unitaria 1610-1630; Dollaro carta 641-645; Franco svizzero 154,50-157,50; Franco francese 157,25-150,25; Oro fino 776-556; Argento 10,60-20.

CUNEO — Soc. limitata ESLA, amministr. unico Masante Giacomo, commercio legnami; sent. 30 novembre: curat. dr. Lubatti; verifica 3 gennaio; giud. Marcarino.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,5	6,5	Ancona	5	10
Trento	—5,6	5,6	Pescara	4,4	8,2
Torino	—4,6	—1,6	Aquila	0,5	6,5
Milano	0,2	4	Roma	2	10,8
Venezia	2,4	9,5	Napoli	3,6	7,4
Trieste	3,2	7,1	Bari	4,8	8
Genova	4	13	Potenza	1,2	0
Bologna	0	1	Regg. C.	9,6	12,6
Pisa	2	10,2	Messina	8,8	12,4
Firenze	—1	10	Catania	7,1	13
Perugia	1,1	5	Cagliari	5,5	15,6

Perchè è prodotto dagli inventori del cioccolato al latte, specializzati da oltre un secolo nella lavorazione del cioccolato, e rinomati in tutto il mondo per quella del latte;

perchè è ottenuto con puri ingredienti naturali accuratamente selezionati, su formule che lo hanno reso ovunque famoso, con metodi ed impianti modernissimi affidati a tecnici continuatori di una preziosa tradizione;

perchè è un alimento energetico, sano e delizioso per Voi ed i Vostri bambini;

perchè è garantito da una grande marca che conoscete fin da quando... siete nati e che merita la Vostra fiducia.

100 grammi di Cioccolato Nestlé danno all'incirca le stesse calorie di 6 uova o di 800 gr. di latte fresco.

CARPENÈ

DRY

CARPENÈ MALVOLTI

Bio-Pan cancella l'ARTRITISMO

ARTRITI - ARTROSI deformante - SCIATICHE - SINOVITI - VENE VARICOSE - postumi da: CONTUSIONI - FRATTURE - PARALISI INFANTILE

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

OPUSCOLO GRATUITO A RICHIESTA

Come difendersi dall'influenza

Una malattia che ci tiene sempre in allarme ma che oggi possiamo evitare leggendo « Selezione Medica » n. 12.

Il fascicolo contiene inoltre: Esiste il Siero della Verità? - Il bambino non mangia - Il parto cesareo - Ma che cos'è questo monismo? ecc.

« Selezione Medica » in tutte le edicole, 132 pagine a colori, 150 lire.

Rasoi Elettrici

Le migliori marche mondiali: Ducati - Philips - Kobler - Unic - Remington - Harab - Bolcut - Sunbeam - Schick.

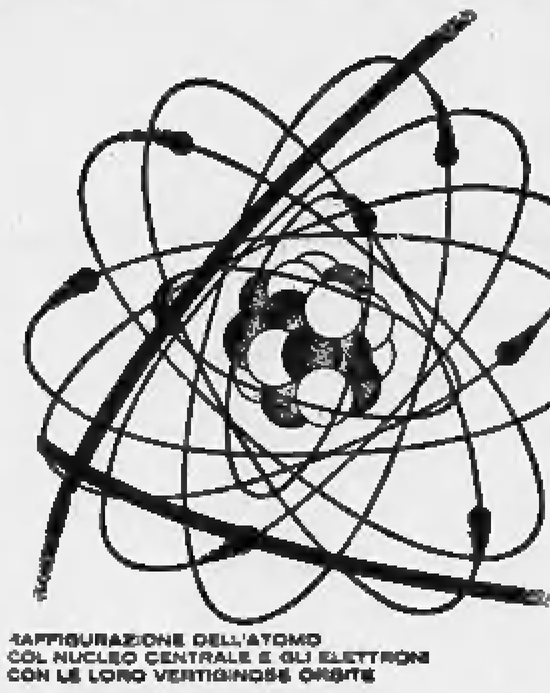
Servizio assistenza clienti. Ricambi originali

Caudano PIAZZA C. FELICE 28 · TORINO

L'ENERGIA NUCLEARE AL SERVIZIO DELL'UMANITÀ

Beta

IL TONICO MARTINAZZI RADIOATTIVATO



RAFFIGURAZIONE DELL'ATOMO COL NUCLEO CENTRALE E GLI ELETTRONI CON LE LORO VERTIGINOSE ORBITE

IL TONICO MARTINAZZI, che è più noto come aperitivo-digestivo di gusto perfetto ed utile al fegato ed alla stomaco per i suoi componenti Boldo, Rabarbaro, China e Genziana, è ora messo in commercio anche nel tipo radioattivato « BETA ».

IL TONICO MARTINAZZI BETA è così il primo ed unico aperitivo radioattivo esistente in Italia ed una delle prime applicazioni benefiche della energia nucleare, realizzata dalla casa MARTINAZZI con la collaborazione ed il controllo dei migliori esperti italiani in materia.

Il processo radioattivante consiste in una trasformazione della materia in energia pura e raggi BETA (dai quali il prodotto prende la sua denominazione BETA) che vengono incorporati nel tonico e così perfettamente assimilabili dall'organismo umano. La radioattività è dosata nella giusta misura così da essere benefica anche alle persone più delicate.

I principali trattati italiani e stranieri in argomento (Vedi Prof. F. Parodi - Elettrobiogenesi e stati patologici, Ed. Hoepli - Milano; B. Bellion e F. De Michelis - L'energia atomica e le sue applicazioni biologiche, Ed. Rosenberg & Sellier - Torino, ecc.) affermano che l'assimilazione della energia Beta esercita favorevole influenza sulle funzioni ghiandolari, sul sistema nervoso, sulla formazione dei globuli rossi. Essa elimina gli stati di stanchezza, di depressione, aumenta la capacità di lavoro e di pensiero, la fiducia in sè stessi.

IL BETA MARTINAZZI è quindi un meraviglioso donatore di energia naturale, un mezzo di risveglio, di aumento, di difesa di tutte le nostre forze vitali, di potenziamento della personalità e di repressione delle cause della decadenza dell'organismo.

La radioattività del BETA MARTINAZZI che potrete voi controllare rivolgendovi a Laboratori muniti del contatore Geiger-Müller, ha la durata di un anno dal giorno dell'imbottigliamento marcata e perforazione sulla etichetta.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AI NOSTRI AGENTI LOCALI — PER LA CITTÀ DI MILANO: AGENZIA MARTINAZZI - VIA MONTE DI PIETÀ 10

Rappresentanza tessuti

Tessitura importante concessionaria specializzata produzione taffetas, rasi, maniche, silesias, canapine, ecc., desidera affidare mandato rappresentanza per Torino e Piemonte a ditta ben introdotta grossisti e confezionisti; scrivere indicando case rappresentate a Bagnini, via Vivaio 10, Milano.

PELLICCE per contanti ed a RATE in 20 mesi senza anticipo. Vasto assortimento modelli. Qualità - Prezzo. **TOGNO** Via Bonafous 13 ang. v. Peschiera (tra Porta Susa e Piazza Statuto)

ernia MYOPLASTIC KLEBER

Il nuovo apparecchio senza molle e pelotte ideato e fabbricato dall'Istituto Kraftwerk di Lione (Francia) vi sarà presentato e provato da un medico chirurgo a:

TORINO: 15, 22, 29 corr., Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto.

CUNEO: 18 corr., Farmacia Centrale, via Roma 10.

ASTI: 19 corr., Farmacia Alfieri, piazza Alfieri 2.

VERCELLI: 21 corr., Farmacia Centrale, corso Libertà 14.

Tutti i sofferenti di ernia e gli operati con recidive possono così rendersi conto senza alcun impegno che il nuovo metodo MYOPLASTIC KLEBER rinforza la parete addominale « COME CON LE MANI » ed impedisce l'uscita dell'ernia. (Garanzia scritta di due anni).

IDROCELE - VARICOCELE - VENE VARICOSE - EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito. Grand. Uff. Dott. M. CICERO, Via Gioberti, 35 - Telef. 45-485. Visite 10-12 — 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 58 Tel. 775-831. Cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18. **EMORROIDI - RAGADI**

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree. Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719. Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via XX Settembre, 52 - Cure moderne. Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLO. Via Rema 17. Ore 16-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 3, vicino piazza Castello. Telefono 42-104 — TORINO

OSTETRICA BOCCASSINO Corso Duca Abruzzi, 64. Telef. 51-548. VISITE: feriali 13-18

OSTETRICA DEL ZOPPO MATERNITA' PRIVATA. Via Cassini 60 - Telef. 50-729 - Torino

ULTIME NOTIZIE

Indignazione del pubblico americano

Gli europei abbienti devono pagare più tasse

Anche in America però accadono scandali tributari - Truman prepara gli argomenti dei suoi prossimi colloqui con Churchill

(Nostro servizio speciale)

New York, 12 dicembre.

Gli americani continuano a fare i conti in tasca agli europei. Dopo la chiara denuncia del signor Porter ora la stampa si è impadronita dell'argomento e lo sviscera a fondo quasi volesse giungere alla conclusione che anche gli scandali tributari in America possono trovare un principio di giustificazione nel fatto che i contribuenti europei non fanno il loro dovere. Comincia, per esempio, a scrivere il *New York Telegram* che «in una condizione come questa sarebbe estremamente difficile prospettare agli europei il nostro sistema fiscale come un modello da seguire. D'altra parte se gli europei non modificano il loro sistema, non c'è nessuna speranza che il vecchio continente possa diventare autosufficiente. Il fatto è che non soltanto si profila il pericolo che l'America faccia una pessima figura, ma che essa perda la sua funzione di guida dell'Occidente perchè essa dipende dalla fiducia che gli stranieri possono avere in noi».

Coincidenza sgradita

Esaminando per un momento queste considerazioni si viene facilmente alla conclusione che nessuna coincidenza poteva riuscire più sgradita di quella della denuncia di Porter contro l'inadempienza fiscale dei ricchi europei con il dilagare degli scandali in America. Proprio nel momento in cui gli americani avevano creduto di esser riusciti ad individuare il peccato capitale degli europei ecco che si trovano ad aver perso il diritto ad impartire ad essi una lezione. E questo è assai grave, secondo quanto oggi si legge nei giornali di tutte le tendenze, poichè nella mente di tutti si è ormai fatta strada la convinzione che «la ragione principale per la quale gli americani devono sovvenzionare gli europei con tanti miliardi di dollari è da cercare nel fatto che i ricchi europei non sono adeguatamente tassati. Il contribuente americano di condizione media o anche sotto la media è oppresso dal fisco perchè il contribuente europeo di condizione privilegiata non compie adeguatamente il proprio dovere. I proprietari terrieri, gli industriali e i ricchi europei in generale non pagano la loro parte: forse soltanto in Inghilterra si possono registrare eccezioni tanto più onorevoli quanto più rare».

Secondo i metodi della generalizzazione e della semplificazione, che sono tanto graditi alla opinione pubblica americana, ora si chiede un duplice rimedio: in Europa sia fatta una campagna di propaganda che persuada i cittadini amanti della legge che il loro dovere patriottico è quello di pagare le tasse e [illegible] in America sia risanata la Amministrazione per potere tornare ad affermare che le agenzie delle imposte sono uffici dove si trova solo gente onesta. Anche in materia fiscale l'America, pertanto, potrebbe continuare a essere presa a esempio dagli europei.

Questi propositi americani possono anche essere relativamente inefficienti per la parte che riguarda esclusivamente l'America, ma essi hanno un riflesso di carattere europeo che più direttamente ci colpisce ed è questo che conta. Conta ad esempio il fatto che i parlamentari americani venuti recentemente in Europa per una breve vacanza siano tornati tutti, quale più e quale meno, letteralmente scandalizzati dalle gravi evasioni fiscali europee. Le dichiarazioni che stanno facendo alla stampa mano a mano che sbarcano in territorio americano sono effettivamente impressionanti.

Truman da tre giorni, cioè da quando è ritornato dalle sue vacanze di non altro si occupa, pubblicamente almeno, che di preparare l'agenda dei colloqui che dovrà avere con Churchill nel prossimo gennaio.

Imprecisione

Il fatto che Churchill si sia ostinato nel rifiutarsi di indicare quali dovrebbero essere i temi delle imminenti conversazioni è quello che maggiormente imbarazza e irrita i circoli politici di Washington. La ambasciata americana a Londra è stata incaricata di fare ogni sforzo per cercare di [illegible] stato dato di fargli presente, qualora sembrasse necessario, che «in mancanza di precise preventive indicazioni sui temi dei colloqui i risultati di questi potrebbero essere meno proficui di quanto si desidera da ambedue le parti».

La preparazione dei colloqui con Churchill non ha impedito a Truman di ricevere alla Casa Bianca il Segretario alla Giustizia, Howard Mac Grath, ed il capo dell'Ufficio Federale di Investigazioni, Edgard Hoover. Si ritiene che le «severissime misure» che il Presidente intende prendere in un prossimo futuro a proposito dello scandalo fiscale siano state oggetto del colloquio fra le tre personalità. Una seconda riunione è prevista nel corso della settimana.

Vittorio Gorresio

Lo scoppio di due vagoni cisterna di Pibigas a Milano. (Leggere la cronaca in 2ª pagina)

Un drammatico racconto sul carteggio Mussolini-Churchill

La missione in Svizzera di un ex-tenente di Salò alla vigilia della liberazione ed il ricupero dei plichi alcuni mesi fa - Si tratta di due grossi pacchi sigillati - I documenti dovrebbero essere aperti solamente il 23 aprile 1952

Napoli, 12 dicembre.

Il quotidiano «Roma» pubblica stanotte la notizia che il misterioso carteggio Mussolini-Churchill è attualmente in Italia, depositato in una banca, e che sarà reso di pubblica ragione il 23 aprile 1952 secondo quanto disposto a suo tempo. L'insieme dei plichi, assai voluminosi, costituiti da fogli di diverso formato, dattiloscritti o recanti notazioni vergate a penna, venne consegnato in una borsa di pelle con chiusura lampo a sua volta fermata da un lucchetto, il 23 aprile 1945, alle cinque del mattino, a Milano, al tenente della guardia nazionale repubblicana Enrico De Toma, dal col. Gerolmini, comandante provinciale della g. n. r.

Il Gerolmini, che aveva presentato il tenente a Mussolini il mattino del giorno prima nell'ufficio del Prefetto, mentre si svolgeva un colloquio con una commissione dell'organizzazione Todt, consegnò al De Toma assieme alla borsa un falso documento d'identificazione intestato al nome di Vinicio Taverna, ragioniere, ordinandogli di recarsi subito con un'automobile in Svizzera presso un italiano di religione ebraica colà residente. La partenza avvenne alle 5,45 circa, l'auto adoperata era un'Ardea tipo ministeriale targata Milano, l'autista quello personale del federale.

Il viaggio si svolse regolarmente. L'ebreo, amico personale del col. Gerolmini, accolse con molta calma il latore della borsa e formulò brevi parole di saluto. Rientrato a Milano, il tenente De Toma si recò dal colonnello che l'informò della importanza politica dei documenti trasferiti in Svizzera, della cui esistenza solo tre persone erano al corrente. Quindi gli chiese di «dimenticare» il fatto di cui era stato protagonista, autorizzandolo però, se entro il 28 ottobre 1951 nessuna persona autorizzata non gli avesse chiesto i documenti, a recarsi nuovamente in Svizzera ed a ritirare il plico. Da quel momento esso era affidato alla sua discrezione: in qualunque caso una decisione in proposito (distruzione o pubblicazione dei documenti) non doveva venire presa prima del 23 aprile 1952.

Seguirono a questo colloquio finale le giornate drammatiche dell'insurrezione: il col. Gerolmini, condannato a morte, fu impiccato, il De Toma, arrestato, finì in un campo di concentramento e quindi in prigione. Amnistiato, fu rimesso in libertà nel 1948 e — essendo diplomato in ragioneria — iniziò a Roma una attività commerciale privata ora in sviluppo anche a Napoli, dove vivono anche alcuni suoi parenti.

Il De Toma, che ha 29 anni ed è figlio di un napoletano, nell'ottobre scorso si recò in Svizzera nella casa dell'ebreo depositario dei documenti: questi lo riconobbe e gli consegnò la borsa ancora chiusa e con la serratura intatta. L'ex-tenente, rientrato in Patria, estrasse dalla borsa due voluminosi plichi, entrambi sigillati sul rovescio, recanti sul frontespizio la dicitura a stampa «Repubblica sociale italiana» ed il bollo (un fascio repubblicano e l'indicazione R.S.I. - il duce). Uno dei plichi è indirizzato (a macchina): «Mister Winston Churchill - Londra»; l'altro, invece, è destinato ad un capitano dei carabinieri con la sola indicazione «Roma». Questo ufficiale, secondo quanto informa il De Toma, sarebbe attualmente in servizio nell'Arma, con grado superiore a quello rivestito nel 1945.

Il De Toma non ha aperto le buste (quella diretta a Londra contiene fogli di carta formato protocollo ripiegati a doppio), ma le ha fatte fotografare; quindi ha depositato il tutto nella cassetta di sicurezza di una banca. L'apertura della borsa sarà fatta solo il 23 aprile dell'anno prossimo.

Un morto e 2 moribondi in un laboratorio pirotecnico

Cerignola, 12 dicembre.

In contrada San Martino, per uno scoppio, è crollato un edificio adibito a laboratorio pirotecnico, causando la morte di una persona e il ferimento di altre due. La disgrazia è avvenuta mentre tali Giuseppe Giorgio, proprietario dello stabilimento, Ruggiero Angiolillo e Savino Russo stavano consumando la colazione. E' stato accertato che un mucchio di polvere pirica incendiatasi per cause imprecisate comunicava le fiamme all'altro materiale esplosivo depositato nei locali, determinando una violenta deflagrazione che faceva crollare il laboratorio. E' deceduto, poco dopo il ricovero in ospedale, il Russo, mentre gli altri due infortunati versano in imminente pericolo di vita per le gravi lesioni riportate.

Le denunce dei redditi

Napoli, 12 dicembre.

Le denunce dei redditi presentate a Napoli sono state, per il solo comune di Napoli, terza città d'Italia, 72.128. Il numero delle dichiarazioni contenenti redditi tassabili ai fini dell'imposta complementare è però solo di circa 26 mila con un ammontare di reddito tassabile di 7 miliardi e mezzo circa. E' noto che, mentre in Italia l'unica denuncia eccedente i 200 milioni è stata quella di Marzotto (che ha denunciato 462 milioni), sono state quattro in tutta Italia quelle eccedenti i 100 milioni. Una delle quattro è avvenuta a Napoli per 131 milioni e riguarda l'armatore Achille Lauro.

Nel comune di Napoli vi sono state tre dichiarazioni di denunce da 25 a 50 milioni, 28 dichiarazioni da 10 a 25 milioni, 90 da 5 a 10 milioni, 157 denunce da 2 milioni e mezzo a 5 milioni, 631 dichiarazioni da un milione e mezzo a 2 milioni e mezzo, 1205 da un milione a un milione e mezzo. Il resto sono tutte dichiarazioni inferiori ad un milione.

Le persone nel comune di Napoli che hanno dichiarato redditi superiori ad un milione sono 2015.

Alessandria, 12 dicembre.

Nella circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Alessandria secondo lo spoglio definitivo risultano presentate le seguenti denunce di redditi tassabili per l'imposta complementare: sino a un milione denunce numero 100; da un milione a un milione e mezzo 99; da un milione e mezzo a due milioni e mezzo 54; da due milioni e mezzo a cinque milioni 25; da cinque a dieci milioni 11. Per i redditi immobiliari di R. M.: da uno a cinque milioni 45; da cinque a quindici milioni una sola denuncia. Per la categoria C 1: per i redditi da uno a due milioni denunce 5; da due a cinque milioni denunce 2.

Novara, 12 dicembre.

A Novara (capoluogo e 32 Comuni del distretto) le denunce del reddito sono state 18.500, delle quali però solo un centinaio redatte in termini esatti. Si lamentano particolarmente errori di interpretazione della legge, errori che dovranno essere corretti dall'ufficio, il cui personale è però assolutamente insufficiente. Le denunce con un reddito sino ad un milione sono state 7590; da un milione a due milioni e mezzo 350; da due milioni e mezzo a cinque milioni 42; da cinque milioni a dieci milioni 18; oltre dieci milioni una.

La tragedia di Chatham

I funerali dei 20 cadetti investiti dall'autobus

(Nostro servizio speciale)

Londra, 12 dicembre.

Circa ogni dieci giorni, ventiquattro ragazzi rimangono uccisi in Inghilterra, in seguito ad incidenti stradali e, durante il 1950, ben 868 bambini inglesi morirono investiti da veicoli che procedevano a velocità eccessiva. Queste impressionanti cifre sono state rese note stasera dal vescovo di Rochester durante il discorso da lui pronunciato ai funerale di venti di quei 24 cadetti che vennero uccisi pochi giorni or sono a Chatham da un autobus.

Il sermone del vescovo, pronunciato durante la cerimonia funebre, è stato in realtà una violentissima accusa contro quello che egli ha definito l'idolo di questo secolo, la velocità, «idolo che si venera anche a danno della stessa sicurezza».

Al funerale — svoltosi a Chatham — erano presenti alte autorità militari e civili. Accanto alle venti bare erano sedute le madri dei fanciulli uccisi. Al termine del servizio religioso, 80 militari della marina portarono sulle loro spalle le bare fino alla strada, ove vennero caricate su veicoli inviati dall'Ammiragliato. Al cimitero, i venti ragazzi furono seppelliti uno accanto all'altro.

m. c.

Si conclude l'istruttoria sulla vicenda Starace

Ivrea, 12 dicembre.

L'istruttoria in merito al falso del documento attribuito al figlio di Starace sta ormai avviandosi verso la conclusione. Ne è un sintomo la scarcerazione, avvenuta ieri, del macellaio di Strambino Emilio Tonso in accoglimento della domanda di libertà provvisoria presentata dal suo avvocato difensore.

Domattina giungerà ad Ivrea l'avv. Luigi Starace che avrà confronti con ciascuno degli arrestati: in relazione all'esito di questi confronti il giudice istruttore deciderà sulla domanda di libertà provvisoria presentata dagli imputati. Si ha la sensazione che ormai le loro precise responsabilità siano state ben individuate e che tutti gli incarcerati abbiano più o meno riconosciuto la loro colpevolezza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oggi alla Camera le evasioni fiscali

Chiusa la discussione generale sulla legge di controllo della stampa per l'infanzia

Roma, 12 dicembre.

I risultati che si sono conseguiti con la dichiarazione fiscale dell'ottobre scorso e le disposizioni sui fitti costituiscono i temi di particolare interesse di cui domani tratteranno rispettivamente la Camera ed il Senato.

Replicando ai vari interpellanti, il ministro Vanoni annuncerà i risultati ufficiali. Si dà per certo che egli escluderà il ricorso a «leggi tributarie eccezionali» per colpire gli evasori, mentre dovrebbe far conoscere il suo pensiero sulle proposte avanzate da più parti di disporre entro l'aprile 1952 (dopo, cioè, la seconda denuncia dei redditi, quella per il 1951, che va fatta entro il 31 marzo 1952) l'elenco dei contribuenti con la somma che verrà dichiarata appunto entro il marzo prossimo.

E' stata ripresa e conclusa oggi alla Camera la discussione generale sulla famosa legge contro i «fumetti». Ultimi oratori: *Gauna* e *De Maria*, (d. c.), favorevoli, *Palazzolo* (lib.), contrario. Se il terreno percorso finora dal dibattito è stato piuttosto scabroso, assai più arduo sembra quello che i molti ordini del giorno presentati stanno preparando.

Due di essi, infatti, dei democristiani *Ceravolo*, *Saggin*, *Manzini* e *Riva* incidono ancora più profondamente nella delicata materia della libertà di stampa proponendo addirittura (on. *Ceravolo*) «provvedimenti per impedire la pubblicazione e la diffusione di quei giornali che hanno come prevalente contenuto argomenti di crimini e cronaca nera e come tali concentrano stimoli dannosi sul carattere in formazione dei giovani»; oppure proponendo (on. *Saggin*) «provvedimenti atti ad infrenare i cosidetti illimitati diritti di cronaca sotto il cui nome si contrabbandano descrizioni ed illustrazioni impressionanti e raccapriccianti». Comunque, dopo le prime avvisaglie di battaglia, la seduta è stata rinviata a domani.

Nella seduta pomeridiana la assemblea prenderà in esame il progetto di legge che detta le norme per la emissione del prestito nazionale per far fronte ai gravi danni delle alluvioni. Nella seduta antimeridiana il ministro *Vanoni* risponderà alle interpellanze presentate sulle evasioni tributarie rese evidenti dai risultati delle recenti denunce. Seduta interessante, quindi, considerate le polemiche che l'argomento ha suscitato.

Tra le molte interrogazioni svolte oggi all'inizio della seduta una, presentata dai deputati socialdemocratici *Preti* e *Castellari* chiedeva al Ministro dell'Interno se non riteneva necessario procedere alla nomina di una commissione, prevista dall'art. 8 della Costituzione, e formata da rappresentanti dello Stato e delle comunità religiose non cattoliche, «per concordare quelle intese che devono essere il presupposto e il fondamento della nuova legislazione sui culti acattolici, in omaggio al principio della libertà religiosa».

Il sottosegretario agli interni on. *Bubbio* ha innanzitutto osservato che i rapporti tra lo Stato e le comunità non cattoliche sono regolati dalla legge del 1929. Sarà quindi sufficiente — ha continuato il rappresentante del Governo — armonizzare le norme di quella legge con l'art. 8 della Costituzione.

L'on. *Preti*, replicando, si è dichiarato insoddisfatto. Ha osservato che le disposizioni della legge del 1929 sono nettamente illiberali, poichè permettono ogni sopruso contro le comunità non cattoliche e ciò, purtroppo, si è già verificato. Urge quindi attuare il disposto della Costituzione ed ottenere intese dirette con quelle comunità.

Pauroso incidente a un autista torinese

Genova, 12 dicembre.

Un grave incidente è occorso all'autista torinese Pietro Clerico di Agostino, di anni 22. Al volante di un autotreno cisterna carico di benzina egli si dirigeva alla volta del Piemonte, quando all'11° chilometro della camionale dove la strada è in salita il pesante convoglio si fermava, quindi retrocedendo a sempre maggiore velocità finiva col precipitare da una scarpata profonda circa trenta metri. Il veicolo rimaneva assai danneggiato, ma per fortuna la benzina sparsa tutt'intorno in grande quantità non si incendiava. Dalla cabina di guida il Clerico veniva estratto da alcuni volonterosi subito accorsi sul posto e condotto all'ospedale Pastorino di Genova-Bolzaneto, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Un compagno dell'autista, che in quel momento dormiva nella stessa cabina, si è svegliato dopo il tremendo salto completamente incolume.

L'assalto alla miniera

Cinque degli imputati condannati all'ergastolo

Cagliari, 12 dicembre.

La Corte di Assise ha pronunciato stasera la sentenza nel processo contro gli autori dell'assalto alla miniera di Ingortosu, avvenuto l'8 febbraio 1948, durante il quale venne assassinato un carabiniere e furono rapinati 18 milioni.

La sentenza riconosce tutti gli imputati, meno uno, colpevoli dei reati loro ascritti e li condanna: Antonio Saseu, Virgilio Tuveri, Tullio Usai, Luigi Murias, Silvio Fanari (latitante) all'ergastolo; l'imputato Francesco Serra è stato condannato a trenta anni di reclusione di cui tre condonati; Virgilio Casula, imputato di favoreggiamento, è stato condannato a tre anni di reclusione.

Crollate quattro case per un'esplosione nel Casertano

Cinque morti e due feriti estratti dalle macerie

Napoli, 12 dicembre.

Si ha notizia da Cancello e Arnone di una gravissima sciagura colà verificatasi in località Crocelle. Un piccolo stabile è crollato per una improvvisa esplosione travolgendo nella rovina coloro che vi abitavano, cinque dei quali sono stati estratti cadaveri dalle macerie dai vigili del fuoco accorsi prontamente sul posto da Capua e da Caserta. I morti sono il 31enne Paolo Ambrogi, il di lui figlioletto Antonio, di due anni, il 25enne Giustino Prezioso, la 65enne Rosa Fava e la 21enne Antonietta Bovenzi; altre due persone rimaste ferite venivano avviate a mezzo di una autoambulanza all'ospedale di Capua.

Sul posto si è immediatamente recata l'autorità giudiziaria. Dalle prime indagini esperite dai carabinieri pare che il sinistro sia stato provocato dall'Ambrogio, il quale deteneva presso di sè residuati di guerra i cui esplosivi avrebbero dovuto servirgli per preparare fuochi d'artificio per le prossime feste natalizie.

Ottuagenari suicidi

Asti, 12 dicembre.

La casalinga Maria Stradella fu Battista, di anni 80 da Asti, armatasi di un acuminato coltello da cucina tentava di uccidersi, vibrandosi coltellate al viso e al collo. Intervenuti poco dopo, i familiari trovavano la disgraziata che aveva la faccia ormai ridotta a una orrenda maschera di sangue. Trasportata all'ospedale la donna veniva ricoverata con prognosi riservata. Si ignora il motivo che l'ha indotta al folle gesto.

Alessandria, 12 dicembre.

L'invalido Luigi Pavese, di 86 anni, in un momento di sconforto, ha aperto il rubinetto del gas ed ha atteso la morte sdraiato sul letto. Il mattino dopo egli è stato rinvenuto cadavere.

ULTIME DI CRONACA

Tremila apparecchi radio distrutti da un incendio

Alle 20,55 di ieri giungeva ai nostri vigili del fuoco una chiamata urgentissima da Sant'Antonino di Susa: un violento incendio era scoppiato poco prima nel magazzino deposito degli apparecchi radio della ditta Magnadyne. Partivano immediatamente due distaccamenti con motopompe ma quando giungevano sul posto trovavano, impegnati nell'opera di estinzione i pompieri di Avigliana e delle località vicine, nonchè il personale dello stabilimento. Verso la mezzanotte le fiamme erano domate, e poteva farsi un primo bilancio dei danni. Risulterebbero distrutti circa 3 mila apparecchi radiofonici con un danno ammontante a diverse decine di milioni. Il sinistro sembra essere stato provocato da un corto circuito.

Munito dei conforti della Fede è improvvisamente mancato ai suoi cari il

Dott. Mario Rossi

Specialista dermosifilopatico Assistente dell'Ospedale San Lazzaro - Medico coloniale di prima classe - Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo

Lo piangono, nel loro immenso dolore la moglie Nerina Fascio, i figli Carlandrea e Renato, il fratello dott. Alessandro e consorte, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 corr. alle ore 9 da c. Principe Oddone 1. Non fiori ma beneficenza per le Opere salesiane.

I cugini Bestano si uniscono al dolore della famiglia.

Il professore Alessandro Ferrari primario dell'Ospedale di San Lazzaro con profondo cordoglio annunzia il decesso del dott. MARIO ROSSI suo prezioso collaboratore, carissimo amico, compagno di scuola e d'armi.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Corpo Sanitario, il Personale Amministrativo, le rev.de Suore e Infermieri dell'Ospedale San Lazzaro hanno il dolore di annunciare il decesso del dott. MARIO ROSSI da molti anni apprezzato medico assistente.

Il Sindacato Medici Mutualisti di Torino e Provincia, si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio iscritto dott. MARIO ROSSI.

Emilio Reymond

Impresario costruttore edile di anni 56

ha chiuso, confortato dalla Fede, la sua vita onesta, dedita alla famiglia ed al lavoro. Pregate per lui. Straziati, ma fidenti in Dio, Lo piangono la moglie, la figlia Irma, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini. Opere di bene in sua memoria. I funerali avranno luogo venerdì 14 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Giacomo Medici 56.

Torino, 11 dicembre 1951.

Il dott. Ugo Macchia e consorte Ernestina Praia si uniscono nel grande dolore alla famiglia dell'amico EMILIO REYMOND.

E' volata in cielo con la mamma, l'anima buona di

Rita Conti

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Candido, la sorella Giuseppina e figlie, la zia Agata, lo zio, cugini, parenti e amici. I funerali avranno luogo oggi 13 dicembre alle ore 16 partendo da via Cigliano 14. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I signori Bosso e Costamore, impiegati e Maestranze delle Officine Omega partecipano il decesso della sig. RITA CONTI per oltre 20 anni collaboratrice.

L'11 dicembre 1951, munito dei Conforti religiosi, è deceduto il

CONTE

Ottavio Cromo di Tornengo

Desolati lo piangono la consorte Jose Omodei Zorini, il fratello Lalle, la sorella Maria con i figli Wild, i cognati, nipoti, cugini e l'affezionata Lucia Schaverano. Ne viene dato l'annunzio a funerali avvenuti, come da desiderio del caro estinto. La Messa di settima sarà celebrata nella parrocchia di San Secondo, il 18 corrente ore 10.

Dopo breve malattia confortata dai Sacramenti della Fede è spirata serenamente

Maria Roggia in Barbè

Costernati ne danno l'annuncio il marito dott. Giovanni, l'adorata figlia Giuseppina, la madre, la sorella Angelina col marito Bestna e figlio dott. Pierluigi ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 13 corrente alle ore 14 partendo da largo Cavallazzi 2, Novara.

Novara, 12 dicembre 1951.

A soli 50 anni, destino crudele troncava nel suo diuturno lavoro l'esistenza di

Rinaldo Locati

Artefice della lavorazione vetro

Lo piangono la moglie, i figli, parenti e amici tutti. La sepoltura oggi 13 corr. ore 14,30 da via Capriolo 19. Non fiori ma opere di bene. La presente serve anche di ringraziamento.

L'11 corrente improvvisamente mancava

Rosa Bosco ved. Argentero

Ne danno il triste annuncio le figlie Lucia e Angela, i generi, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 14,30 da v. Monginevro 8. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'11 corr. dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Variglia

Ne danno il triste annuncio la moglie Annetta Sala, i fratelli, le sorelle, i cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 14,30 dall'abitazione, corso Brianza 18.

Torino, 12 dicembre 1951.

Settimo anniversario dell'eroica morte del

Dott. Augusto Bobbio

mamma, babbo e Rinuccia, sempre memori della fiamma del suo amore, lo ricordano a chi gli volle bene.

Il giorno 10 è morto cristianamente come visse il

Col. Dott. Silvio Cortassa

già direttore dell'Istituto Chimico Militare ed ora riposa nella tomba di famiglia in Graglia. La sua onestà e rettitudine vivono in quanti l'hanno conosciuto. Angosciati ne dànno il triste annuncio il fratello colla moglie Ida Bracciforti e figlia Luisa-Teresa ed i cugini tutti. Un commosso ringraziamento al nobile cuore del dottor Giovanni Vercellotti, che tanto s'adoprò per l'estinto ed i suoi familiari.

Si associano al lutto Ufficiali e Personale tutto dell'Istituto Chimico Militare; ing. Guido Alberto e famiglia; avv. comm. Bernardo Ragazzoni; ing. Mario Ferraris; signora Elena Gabino; avv. Guido Ballocca.

E' mancata all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti religiosi

Catterina Temporino nata Trucano

di anni 84

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Mary, Maurizio, Jim, Secondo colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì 13 corr., alle ore 14,30 partendo da via Cristoforo Colombo 61. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua vita terrena

Olga Maria Raffone nata Schulze

Ne dànno il triste annunzio il marito dott. Alfonso, i figli Domenico e Anna Maria col marito rag. Massimo Pizzoni e la piccola Elisabetta e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Maddaloni (Napoli) nella tomba di famiglia.

Torino, via Massena 12 bis.

Ieri è mancato improvvisamente ai suoi cari il

Dott. Dino Callieri

I familiari tutti angosciati ne dànno il doloroso annunzio. I funerali avverranno a Vignale Monferrato oggi alle ore 16,30. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Torino, 12 dicembre 1951.

Sabato 15 corr., saranno celebrate Sante Messe anniversarie delle anime di

Giovanni e Clara Agnelli

alle ore 9,15 a Torino nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via O. Morgari ex-v. Pallamaglio) e alle ore 11 a Villar Perosa nella chiesa parrocchiale. La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 13 dicembre 1951.

14-12-49 14-12-51

Da due anni

Luigi Argano

riposa nella pace del Signore. La famiglia, con accorato rimpianto, lo ricorda a parenti e conoscenti.

Cristianamente ha chiuso la sua esistenza interamente dedicata al lavoro

Albino Savio

lasciando angosciati la moglie Camilla Marchese; i figli: Olga con il marito dott. Alfredo Resegotti; Maria con il marito Aventino Russo e piccola Carla; Gianni ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 9,30 in Castelnuovo Don Bosco.

Colleghi di Università e di lavoro partecipano al lutto che ha colpito il dott. Alfredo Resegotti.

La Ditta F.I.O.T., L. Resegotti e F., prende parte al dolore del dott. Alfredo Resegotti per la perdita del Suocero.

Il giorno 12 corr. è spirata serenamente l'anima buona di

Severino Rota

di anni 61

Ne dànno il triste annuncio la moglie Rosa Fenoone; i figli: Elsa col marito Alfredo Gola e figlie Luciana e Lauretta; Ugo colla moglie Nella e la piccola Cristina; Rita col marito Renzo Zampini; Luciano e Silvia; i fratelli Emilio e Ottavio; lo zio dott. Vito Girandi; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 14 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

16-12-1950 16-12-1951

Or è un anno che l'anima buona di

Baldo Acino

ci ha lasciati. La moglie, i figli e parenti con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Messa funebre sarà celebrata sabato 15 c. m. alle ore 9,30 nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo. Un ringraziamento a chi vorrà intervenire.

Nel quarto anniversario del transito della loro adorata Mamma

Gemma Ferrarotto Bressa

Nisa e Didina La ricordano con immutato dolore a quanti La ebbero cara. Venerdì 14 dicembre nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa, 22) verrà celebrata alle ore 10,30 una Messa di suffragio. Si ringraziano le gentili persone che si vorranno unire nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Donato Beccaria

la moglie e la figlia lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata sabato 15 corr. alle ore 8 nella parrocchia di S. Alfonso, via Netro 3.

Il 15 dicembre 1950 mancava ai suoi cari

Amedeo Palazzi

In suffragio della Sua anima eletta sarà celebrata una Messa nella parrocchia di Maria Ausiliatrice alle ore 8,30 di sabato 15 corr.

SIMMENTHAL
Menù d'oggi

Cavolfiore con Carne alla Crema Vellutata
(per quattro persone)
Lessate un cavolfiore e tenetelo al caldo. Nel frattempo scaldate a bagno-maria una scatola di carne di bue a lesso SIMMENTHAL gr. 300. Togliete il brodo; disponete il cavolfiore a pezzi e la carne su un piatto di fondo. Versate la «crema vellutata» così preparata: sciogliete a fuoco lento un pezzetto di burro, aggiungete 3 cucchiaiate di farina bianca; diluite il tutto con il brodo della scatola SIMMENTHAL allungato in modo da ottenere una crema densa. Fate cuocere per 10 minuti, salate, pepate, togliete dal fuoco e unite un rosso d'uovo che prima avrete battuto con il sugo di un limone. Guarnite il piatto con una carota tagliata a fettine rotonde. Servite caldo. Questo piatto elegante e prelibato sarà pronto in 30 minuti circa e costa L. 100 per persona.
1 scatola carne SIMMENTHAL gr. 300 L. 210
1 cavolfiore . . . . » 30
1 uovo . . . . » 35
burro, farina bianca, limone, carota . » 75
L. 400
GRATIS verrà inviato a domicilio il nostro «Piccolo Ricettario di Cucina» illustrato a colori, a tutti quelli che ce ne faranno richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - Monza.
SCATOLE DA UNA PORZIONE . . . GR. 200
SCATOLE DOPPIA PORZIONE . . . . GR. 300
IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTARI

non lo sa...
eppure ha studiato. Soltanto non ricorda. Aiutate i vostri ragazzi con una alimentazione sana, razionale, efficace.
CONFETTURE DI FRUTTA
LA ROCCA
BARI
Deposito: NORDAL - Corso Dante 40, Torino, tel. 690-041

PELLIZZARI
TRAPANI SENSITIVI VELOCI
TORINO: Via Saluzzo, 64 - Tel. 683-587 e 683-588
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 8. Telef. 317

Mignonette-B
Il piccolo ricevitore di lusso
L. 29.000 ESENTE DA TASSE - ABBONAMENTO GRATUITO AI NUOVI UTENTI RADIO
TELE FUN KEN
RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

Nei Negozi CONVERSO la famosa
LANA GATTO ancora a Lire 640 l'etto
ZEPHIR di pura lana pettinata a L. 440 l'etto
TUTTI I TIPI DI FILATI IN LANA E COTONE - RIFORNIMENTO DIRETTO - ASSORTIMENTO, QUALITA', PREZZI - TESSERINO DI SCONTO ALLE MAGLIERISTE
MARTEDI' e VENERDI' SCAMPOLI DI PURA LANA (VENDITA A PESO) a L. 300 e 400 l'etto
Valerio Converso
Via Roma 5 angolo piazza Castello (Telefono 47-162)
VIA PO, 28 angolo VIA S. MASSIMO - CORSO G. CESARE 70 (Corso Novara)
NEL NEGOZIO DI CORSO G. CESARE, 70 LIQUIDAZIONE DI
LANA BORGOSESIA L. 580 l'etto
DELLA MANIFATTURA LANE DI BORGOSESIA (ETICHETTA BLU)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole — Tasse 1 %

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere Cassetta ..., SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della [illegible] del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie e circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e esser spedite se assicurate o raccomandate.

3 ANNUNZI COMMERC. L. [illegible] p.p.

[illegible]

5 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

COSTA Azzurra villetta 5 camere, confort, garage, affittasi. Tel. 61-208, ore 13.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

BOCCIGHERA, Pensione Villa Belpensiero, grande giardino, garage, conto modi[illegible], ottima cucina, prezzi modici.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

[illegible]

LA SERIE DEL TESORO

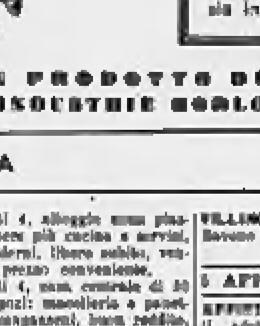
OMEGA

È il frutto di un'originale esperienza OMEGA.

Analizzati i diversi modelli OMEGA che avevano un maggior successo nei singoli paesi del mondo, OMEGA cercò di fonderne gli elementi comuni, concentrandoli nel minor numero possibile di orologi.

Da questa sintesi è uscita una serie di modelli "nuovi" che ha saputo immediatamente conquistare il pubblico mondiale. Essa è stata chiamata "SERIE DEL TESORO" perchè:

- i movimenti che utilizza sono i più famosi OMEGA e cioè l'OMEGA 30 mm., l'OMEGA "AUTOMATIC" e l'OMEGA 13,5 FEMMINILE.
- le casse sono tutte in oro massiccio 18 kt. e particolarmente robuste.
- in oro massiccio 18 kt. sono pure tutti gli indici ed i numeri del quadrante, la corona di carica e le sfere.



La "SERIE DEL TESORO" si inserisce nella collezione OMEGA, già ricca di esemplari unici, come la realizzazione di una meta nuova nell'orologeria svizzera.

Ecco i prezzi di vendita dei modelli in oro qui sopra illustrati: mod. "111" L. 59.000 mod. "222" L. 74.000, mod. "333" L. 50.000.
Ricordate che esclusivamente i concessionari ufficiali Omega possono offrirvi orologi Omega, garantiti, originali e non manomessi. Essi saranno lieti di presentarvi oltre alla "Serie del Tesoro" la loro completa collezione Omega, sia in oro che in acciaio.

UN PRODOTTO DELLA SOCIÉTÉ SUISSE POUR L'INDUSTRIE HORLOGÈRE S. A. GINEVRA (SVIZZERA)

OMEGA

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

[illegible]

Risposte agli anonimi

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]